

L'unione tra Egitto e Siria approvata alla unanimità dai due parlamenti

In 7° pagina le nostre informazioni

ANNO XXXV - NUOVA SERIE - N. 37

La politica del ricatto dopo quella dell'intrallazzo

Non vogliamo, in questa sede, difendere o attaccare le capacità di dirigente sportivo, che possono essere evidentemente discutibili, dell'avvocato Onesti. Se ci può meno bene le sorti della CONI, non ci può essere di fatto farsi risalire la responsabilità della sconfitta di Belfast, se con un altro nome alla testa del CONI sarebbe possibile raggiungere luminosi traguardi nella canoa o nell'hockey su prato, non ce che non rientrano nel tema di questo articolo. Ma quando l'organo ufficiale del segretario della Democrazia cristiana sostiene che in un qualsiasi settore della pubblica amministrazione avvengono spropositi, diphiliche, di pubblico danno, intrallazzi, e peggio, è nostro preciso dovere drizzare le orecchie.

Tramite il *Popolo*, l'on. Fanfani ha fatto esattamente questo. Ha parlato, a proposito dei gestori del CONI, di aspetti irregolari, come accertamenti con dritte costruttive, e di un altro spicciolo. E' come, come si vole, specifico. Non viene messo in discussione un generico indirizzo di politica sportiva, ma viene denunciata (e da qualche autorevole pulpito) l'esistenza di colpe precise, di quelle che — in termini giuridici — si chiama peculato.

Ma — che è, che non è — l'opera dei moralizzatori si arresta sul più bello, nel giorno di 48 ore. L'avvocato Onesti, che è un dirittista, numero una querela per difesa contro il *Popolo*, e il *Popolo* fa prontamente marcia indietro dicendo di non aver voluto toccare né il CONI né Onesti, riconoscendo di aver usato «espressioni eccessive», negando di aver avuto «intenzioni difamatorie». Giustamente sorprese, stampa e opinione pubblica cercano di andare più a fondo, ed ecco che affiorano fatti di dettilli.

Si scopre che l'episodio delle denunce del *Popolo* contro il CONI rientra nello spacco quadro delle lotte interne di correnti che stanno dilaniando la Democrazia cristiana in questa vigilia pre-elettorale. Attaccando Onesti, Fanfani e la segreteria d.c. hanno voluto attaccare Andreotti, che di Onesti risulta amico e sostegnere; accusando il CONI, Fanfani e la segreteria d.c. hanno voluto accusare Togni (che come ministro dei L.I.P.P. ha controllato i progetti di impianti sportivi ora incriminati) e Medici (che come ministro del Tesoro ha la responsabilità del bilancio del CONI stesso). Alla base di tutto, vi è una manovra a largo raggio per mettere le mani sul CONI, sui miliardi del Totocalcio, sulla quell'altrettantissima geppa che saranno i Giochi Olimpici di "72. Un'operazione nella quale si inseriscono, prontamente i missini del Campidoglio, offrendo i loro voti a Cioceotti in cambio del diritto di stabilire su qualche area dovrà sorgere il Villaggio olimpico! Ecco infatti lo scandalo nello scandalo: sarebbe troppo semplice che il Villaggio sorgesse nell'area demionale che esiste nei pressi degli impianti sportivi; no, bisogna trovare il modo di far guadagnare miliardi e miliardi a qualche speculatore sulle aree, clerci e faccende, che nella storia di questo è tipico, e da la misura esatta delle virtù moralizzatrici dei dirigenti democristiani. Le verogne segrete del sottogoverno vengono portate o non portate alla luce solo in funzione di ricatto e di pressione politica, e — a risultato ottenuto — vengono poi nuovamente occultate sotto veli pudibondi, come se niente fosse.

Gli esempi? Ce ne sono a bizzarra. Per anni e anni democristiani e socialdemocratici hanno collaborato nel governo, d'amore e d'acqua. Non appena Sogno, Zoli e Fanfani, in un solo Senato d'aver utilizzato, lui e i suoi colleghi, i posti ministeriali per indefiniti scopi di partito. Non lo sapevano anche prima, Zoli e Fanfani? Certo che lo sapevano. Però non lo dicevano, perché prima avevano bisogno dell'appoggio del PSDI.

Per anni e anni i d.c. e il governo hanno tenuto mano a Lauro e ai suoi pasticci amministrativi. Solo quando ha giudicato opportuno mettere in difficoltà l'ex-alieato, Fanfani ha dato ordine a Tamburini di presentare la sua dimissione alla Camera. Erano cose che tutta Italia sapeva, che i comunisti avevano reiteratamente denunciato e che il ministro degli Interni aveva



IL CAIRO — Il principe dello Yemen (a destra) ricevuto dal ministro Aly Sabry al suo arrivo all'aeroporto della capitale egiziana. (Telefoto)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

In terza pagina

Le conclusioni dell'inchiesta di MAURIZIO FERRARA su

Il nodo che strozza Napoli

GIOVEDÌ 6 FEBBRAIO 1958

IL MISSILE VETTORE SI E' "RIBELLATO," AI SUOI COSTRUTTORI

Drammatico fallimento del lancio di un secondo satellite americano

Il "Vanguard," distrutto con radiocomando mentre sta per precipitare sul bunker dei giornalisti - I tecnici avevano già stappato lo sputante quando è avvenuto il disastro - "No comment," di Ike - Un monito di Lippman

(Nostro servizio particolare)

WASHINGTON, 5 — Per la seconda volta, il tentativo di lanciare un satellite artificiale americano mediante un missile «Vanguard» è fallito. Il missile, che il 6 dicembre esplose a terra e rimbalzò questa volta a sollevarsi fino a circa sei metri, non sfuggì alla controllo degli operatori: si è stappato gli occhi di fuoco, la rubrica fino a che non quattro fatti, ma solo quando aveva finito di farlo.

Le varie fasi dell'avveni-

Tutti i senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti alla seduta di oggi giovedì, 6 alle ore 16,30.

mento — che ha suscitato un'ondata di polemiche in tutta gli Stati Uniti — è avvenuta connotando notevolmente l'atmosfera generale del successo dell'«Explorer» — sono state drammatiche.

La giornata di ieri, e le prime due ore di stamane erano trascorse in un'atmosfera sventante. Tutti sapevano che il nuovo lancio era imminente, e una quindicina di giornalisti erano stati invitati a un bunker di giornalisti, a circa due chilometri dalla cima di lancio. Ma i venti avevano avvertito il «Vanguard» e, particolarmente sensibile al suo peso relativamente scuro, almeno rispetto allo «Explorer», continuava a soffiare con insistenza, sconsigliando qualsiasi mosso di premura. Infine, le condizioni atmosferiche sono migliorate, e alle 23,33 (corrispondenti alle ore 8,33 italiane), il professore Paul Karpinski ha premuto la levetta d'accensione e il razzo è partito.

Le varie fasi dell'avveni-

mento — che ha suscitato un'ondata di polemiche in tutta gli Stati Uniti — è avvenuta connotando notevolmente l'atmosfera generale del successo dell'«Explorer» — sono state drammatiche.

La giornata di ieri, e le prime due ore di stamane erano trascorse in un'atmosfera sventante. Tutti sapevano che il nuovo lancio era imminente, e una quindicina di giornalisti erano stati invitati a un bunker di giornalisti, a circa due chilometri dalla cima di lancio. Ma i venti avevano avvertito il «Vanguard» e, particolarmente sensibile al suo peso relativamente scuro, almeno rispetto allo «Explorer», continuava a soffiare con insistenza, sconsigliando qualsiasi mosso di premura. Infine, le condizioni atmosferiche sono migliorate, e alle 23,33 (corrispondenti alle ore 8,33 italiane), il professore Paul Karpinski ha premuto la levetta d'accensione e il razzo è partito.

Le varie fasi dell'avveni-

mento — che ha suscitato un'ondata di polemiche in tutta gli Stati Uniti — è avvenuta connotando notevolmente l'atmosfera generale del successo dell'«Explorer» — sono state drammatiche.

La giornata di ieri, e le prime due ore di stamane erano trascorse in un'atmosfera sventante. Tutti sapevano che il nuovo lancio era imminente, e una quindicina di giornalisti erano stati invitati a un bunker di giornalisti, a circa due chilometri dalla cima di lancio. Ma i venti avevano avvertito il «Vanguard» e, particolarmente sensibile al suo peso relativamente scuro, almeno rispetto allo «Explorer», continuava a soffiare con insistenza, sconsigliando qualsiasi mosso di premura. Infine, le condizioni atmosferiche sono migliorate, e alle 23,33 (corrispondenti alle ore 8,33 italiane), il professore Paul Karpinski ha premuto la levetta d'accensione e il razzo è partito.

Le varie fasi dell'avveni-

mento — che ha suscitato un'ondata di polemiche in tutta gli Stati Uniti — è avvenuta connotando notevolmente l'atmosfera generale del successo dell'«Explorer» — sono state drammatiche.

La giornata di ieri, e le prime due ore di stamane erano trascorse in un'atmosfera sventante. Tutti sapevano che il nuovo lancio era imminente, e una quindicina di giornalisti erano stati invitati a un bunker di giornalisti, a circa due chilometri dalla cima di lancio. Ma i venti avevano avvertito il «Vanguard» e, particolarmente sensibile al suo peso relativamente scuro, almeno rispetto allo «Explorer», continuava a soffiare con insistenza, sconsigliando qualsiasi mosso di premura. Infine, le condizioni atmosferiche sono migliorate, e alle 23,33 (corrispondenti alle ore 8,33 italiane), il professore Paul Karpinski ha premuto la levetta d'accensione e il razzo è partito.

Le varie fasi dell'avveni-

mento — che ha suscitato un'ondata di polemiche in tutta gli Stati Uniti — è avvenuta connotando notevolmente l'atmosfera generale del successo dell'«Explorer» — sono state drammatiche.

La giornata di ieri, e le prime due ore di stamane erano trascorse in un'atmosfera sventante. Tutti sapevano che il nuovo lancio era imminente, e una quindicina di giornalisti erano stati invitati a un bunker di giornalisti, a circa due chilometri dalla cima di lancio. Ma i venti avevano avvertito il «Vanguard» e, particolarmente sensibile al suo peso relativamente scuro, almeno rispetto allo «Explorer», continuava a soffiare con insistenza, sconsigliando qualsiasi mosso di premura. Infine, le condizioni atmosferiche sono migliorate, e alle 23,33 (corrispondenti alle ore 8,33 italiane), il professore Paul Karpinski ha premuto la levetta d'accensione e il razzo è partito.

Le varie fasi dell'avveni-

mento — che ha suscitato un'ondata di polemiche in tutta gli Stati Uniti — è avvenuta connotando notevolmente l'atmosfera generale del successo dell'«Explorer» — sono state drammatiche.

La giornata di ieri, e le prime due ore di stamane erano trascorse in un'atmosfera sventante. Tutti sapevano che il nuovo lancio era imminente, e una quindicina di giornalisti erano stati invitati a un bunker di giornalisti, a circa due chilometri dalla cima di lancio. Ma i venti avevano avvertito il «Vanguard» e, particolarmente sensibile al suo peso relativamente scuro, almeno rispetto allo «Explorer», continuava a soffiare con insistenza, sconsigliando qualsiasi mosso di premura. Infine, le condizioni atmosferiche sono migliorate, e alle 23,33 (corrispondenti alle ore 8,33 italiane), il professore Paul Karpinski ha premuto la levetta d'accensione e il razzo è partito.

Le varie fasi dell'avveni-

mento — che ha suscitato un'ondata di polemiche in tutta gli Stati Uniti — è avvenuta connotando notevolmente l'atmosfera generale del successo dell'«Explorer» — sono state drammatiche.

La giornata di ieri, e le prime due ore di stamane erano trascorse in un'atmosfera sventante. Tutti sapevano che il nuovo lancio era imminente, e una quindicina di giornalisti erano stati invitati a un bunker di giornalisti, a circa due chilometri dalla cima di lancio. Ma i venti avevano avvertito il «Vanguard» e, particolarmente sensibile al suo peso relativamente scuro, almeno rispetto allo «Explorer», continuava a soffiare con insistenza, sconsigliando qualsiasi mosso di premura. Infine, le condizioni atmosferiche sono migliorate, e alle 23,33 (corrispondenti alle ore 8,33 italiane), il professore Paul Karpinski ha premuto la levetta d'accensione e il razzo è partito.

Le varie fasi dell'avveni-

mento — che ha suscitato un'ondata di polemiche in tutta gli Stati Uniti — è avvenuta connotando notevolmente l'atmosfera generale del successo dell'«Explorer» — sono state drammatiche.

La giornata di ieri, e le prime due ore di stamane erano trascorse in un'atmosfera sventante. Tutti sapevano che il nuovo lancio era imminente, e una quindicina di giornalisti erano stati invitati a un bunker di giornalisti, a circa due chilometri dalla cima di lancio. Ma i venti avevano avvertito il «Vanguard» e, particolarmente sensibile al suo peso relativamente scuro, almeno rispetto allo «Explorer», continuava a soffiare con insistenza, sconsigliando qualsiasi mosso di premura. Infine, le condizioni atmosferiche sono migliorate, e alle 23,33 (corrispondenti alle ore 8,33 italiane), il professore Paul Karpinski ha premuto la levetta d'accensione e il razzo è partito.

Le varie fasi dell'avveni-

mento — che ha suscitato un'ondata di polemiche in tutta gli Stati Uniti — è avvenuta connotando notevolmente l'atmosfera generale del successo dell'«Explorer» — sono state drammatiche.

La giornata di ieri, e le prime due ore di stamane erano trascorse in un'atmosfera sventante. Tutti sapevano che il nuovo lancio era imminente, e una quindicina di giornalisti erano stati invitati a un bunker di giornalisti, a circa due chilometri dalla cima di lancio. Ma i venti avevano avvertito il «Vanguard» e, particolarmente sensibile al suo peso relativamente scuro, almeno rispetto allo «Explorer», continuava a soffiare con insistenza, sconsigliando qualsiasi mosso di premura. Infine, le condizioni atmosferiche sono migliorate, e alle 23,33 (corrispondenti alle ore 8,33 italiane), il professore Paul Karpinski ha premuto la levetta d'accensione e il razzo è partito.

Le varie fasi dell'avveni-

mento — che ha suscitato un'ondata di polemiche in tutta gli Stati Uniti — è avvenuta connotando notevolmente l'atmosfera generale del successo dell'«Explorer» — sono state drammatiche.

La giornata di ieri, e le prime due ore di stamane erano trascorse in un'atmosfera sventante. Tutti sapevano che il nuovo lancio era imminente, e una quindicina di giornalisti erano stati invitati a un bunker di giornalisti, a circa due chilometri dalla cima di lancio. Ma i venti avevano avvertito il «Vanguard» e, particolarmente sensibile al suo peso relativamente scuro, almeno rispetto allo «Explorer», continuava a soffiare con insistenza, sconsigliando qualsiasi mosso di premura. Infine, le condizioni atmosferiche sono migliorate, e alle 23,33 (corrispondenti alle ore 8,33 italiane), il professore Paul Karpinski ha premuto la levetta d'accensione e il razzo è partito.

Le varie fasi dell'avveni-

mento — che ha suscitato un'ondata di polemiche in tutta gli Stati Uniti — è avvenuta connotando notevolmente l'atmosfera generale del successo dell'«Explorer» — sono state drammatiche.

La giornata di ieri, e le prime due ore di stamane erano trascorse in un'atmosfera sventante. Tutti sapevano che il nuovo lancio era imminente, e una quindicina di giornalisti erano stati invitati a un bunker di giornalisti, a circa due chilometri dalla cima di lancio. Ma i venti avevano avvertito il «Vanguard» e, particolarmente sensibile al suo peso relativamente scuro, almeno rispetto allo «Explorer», continuava a soffiare con insistenza, sconsigliando qualsiasi mosso di premura. Infine, le condizioni atmosferiche sono migliorate, e alle 23,33 (corrispondenti alle ore 8,33 italiane), il professore Paul Karpinski ha premuto la levetta d'accensione e il razzo è partito.

Le varie fasi dell'avveni-

mento — che ha suscitato un'ondata di polemiche in tutta gli Stati Uniti — è avvenuta connotando notevolmente l'atmosfera generale del successo dell'«Explorer» — sono state drammatiche.

La giornata di ieri, e le prime due ore di stamane erano trascorse in un'atmosfera sventante. Tutti sapevano che il nuovo lancio era imminente, e una quindicina di giornalisti erano stati invitati a un bunker di giornalisti, a circa due chilometri dalla cima di lancio. Ma i venti avevano avvertito il «Vanguard» e, particolarmente sensibile al suo peso relativamente scuro, almeno rispetto allo «Explorer», continuava a soffiare con insistenza, sconsigliando qualsiasi mosso di premura. Infine, le condizioni atmosferiche sono migliorate, e alle 23,33 (corrispondenti alle ore 8,33 italiane), il professore Paul Karpinski ha premuto la levetta d'accensione e il razzo è partito.

Le varie fasi dell'avveni-

mento — che ha suscitato un'ondata di polemiche in tutta gli Stati Uniti — è avvenuta connotando notevolmente l'atmosfera generale del successo dell'«Explorer» — sono state drammatiche.

La giornata di ieri, e le prime due ore di stamane erano trascorse in un'atmosfera sventante. Tutti sapevano che il nuovo lancio era imminente, e una quindicina di giornalisti erano stati invitati a un bunker di giornalisti, a circa due chilometri dalla cima di lancio. Ma i venti avevano avvertito il «Vanguard» e, particolarmente sensibile al suo peso relativamente scuro, almeno rispetto allo «Explorer», continuava a soffiare con insistenza, sconsigliando qualsiasi mosso di premura. Infine, le condizioni atmosferiche sono migliorate, e alle 23,33 (corrispondenti alle ore 8,33 italiane), il professore Paul Karpinski ha premuto la levetta d'accensione e il razzo è partito.

Le varie fasi dell'avveni-

mento — che ha suscitato un'ondata di polemiche in tutta gli Stati Uniti — è avvenuta connotando notevolmente l'atmosfera generale del successo dell'«Explorer» — sono state drammatiche.

La giornata di ieri, e le prime due ore di stamane erano trascorse in un'atmosfera sventante. Tutti sapevano che il nuovo lancio era imminente, e una quindicina di giornalisti erano stati invitati a un bunker di giornalisti, a circa due chilometri dalla cima di lancio. Ma i venti avevano avvertito il «Vanguard» e, particolarmente sensibile al suo peso relativamente scuro, almeno rispetto allo «Explorer», continuava a soffiare con insistenza, sconsigliando

SMENTENDO LE « SMENTITE » DI FANFANI

Pella non esclude le elezioni la prima domenica di maggio

Un altro ricatto clericale ai senatori: o approvazione della riforma emendata o scioglimento anticipato - I deputati saranno 595

Mentre l'on. Fanfani era ieri mattina occupato al centro del Transatlantico di Montecitorio, nello smentire a un relatore del *Giornale d'Italia*, le deduzioni che molti, e non soltanto noi, avevano tratto dal suo discorso miliare, il vice presidente del Consiglio, Pella, circostando da un nugolo di giornalisti nei pressi della buvette, smentiva a sua volta, involontariamente, le smentite di Fanfani. Per essere più chiari: Fanfani ha detto che non è vero che egli considera conclusa in questo mese di febbraio l'attività legislativa. Pella, invece, ha detto che nulla vieta al governo di indire le elezioni per la prima domenica di maggio. Tenendo conto che la Camera deve essere scelta settantuno giorni prima delle votazioni, il conto torna.

Il ministro Pella ha anche dichiarato che le elezioni al primo di maggio non ostacolerebbero affatto il viaggio che il Capo dello Stato e lui compiranno a Londra il 13, 14 e 15 maggio, dato che le consultazioni di rito per la formalizzazione del nuovo governo non possono aver inizio che un mese dopo le elezioni a causa della procedura da rispettare per la convocazione dell'assemblea. Pella ha precisato: o delle assemblee, per la nomina del presidente, del vice presidente del Senato, dei segretari e dei questori. Circa le riconosciute voci di scioglimento anticipato del Senato, dagli ambienti vicini alla segreteria democristiana, viene fatto notare che « a fine febbraio il Senato avrà approvato o respinto la riforma; se l'approverà, il provvedimento, tornerà alla Camera perché lo esaminino in seconda lettura il 22 marzo; se lo boccierà, risulterà evidente che essa non potrà essere approvata in questa sede ».

In quel momento si precisa, infine — il problema uscirà dall'ambito delle decisioni del Parlamento e del governo ed invierà esclusivamente le prerogative del Capo dello Stato, a Londra il 13, 14 e 15

Uma forma palese, questa, per indicare ai senatori l'approvazione in testo emendato della riforma relativa alla scomparsa di un gruppo di emigrati siciliani a Caracas, hanno creato un comprendibile stato di agitazione tra le numerose famiglie dell'agrigentino che hanno coniugati emigrati in Venezuela.

A Burgio ed a Lucca Sicula, paesi d'origine degli scomparsi, si possono avere notizie più precise sulla misteriosa vicenda. A Lucca Sicula, il contadino Liberto Palmeri, di 45 anni, rientrato da Venezuela nel luglio del 1955, ha fornito nuove interessanti rivelazioni sulla sorte dei connazionali di cui si è fatto il nome.

I socialdemocratici continuano, infatti, a dilatarsi per la nota « facente capitola ».

L'onorevole Zagari ha dichiarato che, dopo il rifiuto di Ettore a dimettersi da assessore al Comune di Roma, la direzione propria al Comitato centrale del PSDI.

Il Pella dichiarò che anziché cinque, sette sono stati gli aggrigan-

VIVA PREOCCUPAZIONE PER LA SORTE DEGLI EMIGRATI NEL VENEZUELA

Un siciliano sfuggito alla polizia di Jimenez rievoca la cattura dei connazionali scomparsi

Non cinque ma sette furono gli arrestati - Vaghe promesse di interessamento ricevute all'Ambasciata italiana e alla "Sicuridad nacional" - Una donna barese nel servizio segreto venezuelano?

(Nostro servizio particolare)

AGRIGENTO, 5. — Le notizie pubblicate in questi giorni relative alla scomparsa di un gruppo di emigrati siciliani a Caracas hanno creato un comprendibile stato di agitazione tra le numerose famiglie dell'agrigentino che hanno coniugati emigrati in Venezuela.

A Burgio ed a Lucca Sicula,

paesi d'origine degli scomparsi,

si possono avere notizie più precise sulla misteriosa vicenda.

A Lucca Sicula, il contadino Liberto Palmeri, di 45 anni, rientrato da Venezuela nel luglio del 1955, ha fornito nuove interessanti rivelazioni sulla sorte dei connazionali di cui si è fatto il nome.

I socialdemocratici continuano, infatti, a dilatarsi per la nota « facente capitola ».

L'onorevole Zagari ha dichiarato che, dopo il rifiuto di Ettore a dimettersi da assessore al Comune di Roma, la direzione propria al Comitato centrale del PSDI.

Il Pella dichiarò che anziché cinque, sette sono stati gli aggrigan-

ti nei primi mesi del 1955 e precisamente: Giuseppe Ferrantelli fu Vincenzo Piazza di Giuseppe di anni 28, Rosario Valentini fu Leonardo di anni 30, Melchiorre Polizzi fu Francesco di anni 47, tutti nativi di Burgio; Calogero Paggino fu Girolamo di anni 41, da Lucca Sicula e Bernardo Piazza di 27 anni da Alessandria della Rocca. Il settimo agrigentino scomparso è nativo di Cianciana, ma il Palmeri ricorda soltanto il nome: Pietro.

Il primo a giungere a Cianciana, dall'Argentina, dove era emigrato, è stato Calogero Paggino, stabilitosi in Venezuela sin dal gennaio del 1950. Successivamente emigrarono i Ferrandelli, il Paggino e il Palmeri. Nel '52 fu la volta del Valentini e del Polizzi e da ultimo il « Pietro » da Cianciana, che raggiunse i compaesani nel '55 e che venne arrestato una settimana dopo il suo arrivo a Caracas, unitamente al Ferrandelli e ai due Piazza.

Il Palmeri e gli altri si preoccuparono subito di conoscere la sorte dei compagni, ma neppure l'Ambasciata Italiana fu in grado di fornire notizie. E il Paggino, impaurito di queste sparizioni, decise allora di tornare in Patria. Aveva risparmiato, durante la sua permanenza a Caracas, circa 38 mila Bolivar (quasi 8 milioni). In una lettera data il 5 aprile 1955 così scriveva ai suoi familiari: « Ho lavorato giorno e notte per un attimo, per trovare subito dei documenti per poter tornare in Patria. Per adesso non faccio niente, sono impiegato per così dire all'azio pubblico, in attesa di tornare da voi ».

Undici giorni dopo, esattamente nel pomeriggio del 10 aprile, alle ore 16, il Paggino mentre si recava in compagnia del Palmeri a pranzare in un ristorante di via Pantheon a Caracas venne avvicinato da un agente della polizia venezuelana, in borghese, il quale lo invitava a seguirlo. « Da quel momento », ha dichiarato il Palmeri — cominciai a temere anche per la mia sicurezza. Col Paggino, arrestato, si era accollato la responsabilità di quei paesani scomparsi senza lasciare traccia. Poi fu la volta del Valentini e del Polizzi. Palmeri così continuò il suo racconto: « Mi recai all'ambasciata italiana ed alla "Sicuridad nacional" dove ebbi vaghe promesse di interessamento, qualche giorno dopo rice-

vetto uno strano biglietto del Paggino in cui mi comunicava di essere nelle mani della "Sicuridad nacional" e mi pregava di interessarmi alla sorte della sua sorte ».

Improvvisamente, sempre secondo il racconto del Palmeri, il 9 maggio del 1955, il Paggino, scortato da tre agenti, comparve nell'abitazione dove il Palmeri viveva rinchiuso in carcere, senza alcun motivo, per quattro mesi. Del Paggino, invece, non se ne sapeva più nulla.

« Dopo questi fatti — continua il Palmeri — venni consigliato da un avvocato a partire il più presto possibile per l'Italia. Raggiunsi infatti Lucca Sicula il 28 luglio 1955. I miei due nipoti, il 17enne Sante Palmeri e il 34enne Giovanni Saccaro. Gli agenti che sembravano fossero alle dipendenze del capo della polizia segreta, il famigerato Pedro Estrada, non permisero che il Paggino comunicasse con gli amici. Gli consentirono di fare le valige e dissero che doveva essere rimpatriato. Andandosene, però, volevano anche i due nipoti.

Tutti i deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti alla seduta di oggi per le votazioni sulla legge della pensione INPS.

poti del Palmeri li seguivano. « Non volevo me — (il Pietro da Cianciana, venne infatti trovato, al momento dell'arresto, in possesso di tre rivoltelle). Si seconda più romanzesco. Si trattava di una fusa vicenda amorosa in cui gli arrestati sarebbero stati coinvolti. Essi erano in relazione con una « barese » ex moglie che era solita sbiricare anche pratiche per passaporti ed era in contatto con elementi equivoci. Questa donna « misteriosa » era l'amante di un industriale portoghesi, il quale, gelosissimo, avrebbe messo in atto tutta la sua

contro il regime Jimenez: — (il Pietro da Cianciana, venne infatti trovato, al momento dell'arresto, in possesso di tre rivoltelle). Si seconda più romanzesco. Si trattava di una fusa vicenda amorosa in cui gli arrestati sarebbero stati coinvolti. Essi erano in relazione con una « barese » ex moglie che era solita sbiricare anche pratiche per passaporti ed era in contatto con elementi equivoci. Questa donna « misteriosa » era l'amante di un industriale portoghesi, il quale, gelosissimo, avrebbe messo in atto tutta la sua

Sciopereranno i dipendenti dei cinema

I cinema sono rimasti chiusi in diverse regioni e zone d'Italia. Gli esercenti della Lombardia, Tre Venezie (esclusa Trieste), Liguria, Sicilia e Sicilia Orientale, Puglia, Matera, hanno tenuto chiusi i loro locali per realizzare la indispensabile riduzione delle spese di esercizio. In considerazione dei gravosi oneri fiscali dei diminuiti incassi per la concorrenza della televisione, gli esercenti dei cinema, in particolare quelli romaneschi, hanno determinato, infatti, una grave situazione fra i lavoratori dello spettacolo. Oltre ai preventivi licenziamenti di numerosi dipendenti la chiusura settimanale dei cinema ha già fatto perdere il lavoro a persone addetto a sostituire gli esercenti. Per questo si è costituita una linea comune di industrie portoghesi, il quale, gelosissimo, avrebbe messo in atto tutta la sua

contro il regime Jimenez.

Il cinema italiano è stato

in crisi la giunta d.c. di Venezia

VENEZIA, 5. — La giunta difficile di Venezia è entrata in crisi in seguito all'annuncio che il gruppo del Psi ha ritirato la collaborazione « dall'esterno » concessa un anno e mezzo fa da una ambiguità del Dc Psi. Al quale, venuta a conoscenza, la magistratura preostituita dalla quale trae vita.

La posizione del Psi è stata precisata dal dott. Zecchi appena il Consiglio comunale ha terminato l'esame di alcune disegni di legge per la nuova amministrazione. Il dott. Zecchi ha dichiarato che di fronte al mancato rispetto degli impegni presi d'acordo col gruppo socialista per la soluzione di alcuni problemi vitali della città, la permanenza dei socialisti al fianco del Dc e del Psi nella maggioranza non consilierà non avrebbe attualmente altro scopo che favorire l'adeguamento della giunta ad una politica che i socialisti respingono e condannano.

A questo punto di dubbio avvocato Luciano Carpi ha chiesto a nome del suo gruppo di rivedere la seduta venisse sospesa al fine di « studiare la questione ».

Mentre telefonano, la seduta non è stata ancora ripresa. Si dibattono sulla crisi, che si prevede piuttosto vivace, si protrarà per buona parte della notte.

LE COMMISSIONI PARLAMENTARI

I DANNI DEL TERREMOTO — La Commissione lavori pubblici della Camera ha finalmente iniziato la discussione della proposta di legge per la modifica dei limiti dei terremoti verificatisi dal 1950 al 1951, la proposta di legge fu presentata il 10 ottobre 1951 e approvata il 12 dicembre 1951, ma un ammendamento proposto dal relatore e sostenuto dalle sinistre col quale si è voluto ridurre la soglia di ammissione alla legge è stato respinto dalla commissione.

Come si vede, la vicenda che ha suscitato tanto interesse, assume aspetti sempre più misteriosi. Le dichiarazioni del Palmeri, contribuendo ad accettare la sorte di questi connazionali. Anche il consiglio generale italiano, il quale ha riconosciuto la responsabilità della polizia venezuelana, ha approvato la legge.

BOLOGNA — Ottavio Petrangaro, l'italiano ferito a Caracas, all'arrivo all'Istituto Rizzoli.

influenza per sbarazzarsi dei siciliani che frequentavano la « barese ». Non è improbabile che, dietro le strane attività della donna, operasse il servizio segreto che vigilava sull'attività degli emigrati.

Si è iniziato quindi l'esame dei singoli articoli del disegno di legge con l'approvazione, alla unanimità dei primi 23, riguardanti fra l'altro la classificazione del personale, i requisiti generali della ammissione all'impiego, la assunzione delle donne, il mutamento di qualifica del personale esecutivo allo esercizio fisicamente indinamico.

Come si vede, la vicenda che ha suscitato tanto interesse, assume aspetti sempre più misteriosi. Le dichiarazioni del Palmeri, contribuendo ad accettare la sorte di questi connazionali. Anche il consiglio generale italiano, il quale ha riconosciuto la responsabilità della polizia venezuelana, ha approvato la legge.

La VII Commissione del Senato ha preso in esame in sede deliberativa il disegno di legge sul nuovo stato giuridico.

UN PRIMO PASSO PER ULTERIORI MIGLIORAMENTI

Approvata ieri dalla Commissione la legge sulle carriere dei PP.TT.

Si è concluso ieri presso la VII Commissione della Camera, la discussione del disegno di legge concernente il riordinamento delle carriere del personale postale-telegrafico.

La Federazione postelegrafica, aderente alla Cgil, aveva avanzato, tramite i parlamentari di sinistra alcuni emendamenti che tendevano a dare soluzioni ai numerosi problemi di gruppo o categoria.

Nel corso della discussione, non poteva ottenere il consenso della maggioranza governativa, alla impostazione di fondo, è stato però possibile migliorare il disegno di legge e sono stati ottenuti alcuni importanti successi.

Il voto favorevole alla legge dato dai deputati comunisti è stato motivato dal compagno Francavilla, il quale ha ricordato come il disegno di legge sia stato ottenuto dalla categoria dei dipendenti postali, il quale si è lasciato prendere dal panico e perché il convegno Milano-Lecce si stesse avvicinando, egli nel giro di qualche istante riusciva a porre il cartuccione parallelo alla linea ferroviaria trovando spazio sufficiente tra i due binari.

Il compagno Francavilla ha però messo in luce che la legge non può essere considerata come un punto di arrivo che soddisfa completamente le esigenze e i diritti dei postelegrafici. I comunisti hanno votato a favore della legge — ha concluso il compagno Francavilla — perché essa possa essere un punto di partenza e di consolidamento delle conquiste già avvenute.

Si è concluso ieri presso la VII Commissione della Camera, la discussione del disegno di legge concernente il riordinamento delle carriere del personale postale-telegrafico.

La Federazione postelegrafica, aderente alla Cgil, aveva avanzato, tramite i parlamentari di sinistra alcuni emendamenti che tendevano a dare soluzioni ai numerosi problemi di gruppo o categoria.

Nel corso della discussione, non poteva ottenere il consenso della maggioranza governativa, alla impostazione di fondo, è stato però possibile migliorare il disegno di legge e sono stati ottenuti alcuni importanti successi.

Il voto favorevole alla legge dato dai deputati comunisti è stato motivato dal compagno Francavilla, il quale ha ricordato come il disegno di legge sia stato ottenuto dalla categoria dei dipendenti postali, il quale si è lasciato prendere dal panico e perché il convegno Milano-Lecce si stesse avvicinando, egli nel giro di qualche istante riusciva a porre il cartuccione parallelo alla linea ferroviaria trovando spazio sufficiente tra i due binari.

Il compagno Francavilla ha però messo in luce che la legge non può essere considerata come un punto di arrivo che soddisfa completamente le esigenze e i diritti dei postelegrafici. I comunisti hanno votato a favore della legge — ha concluso il compagno Francavilla — perché essa possa essere un punto di partenza e di consolidamento delle conquiste già avvenute.

Iniziato l'esame della legge per gli insegnanti medi

La commissione istruzione della Camera, ha iniziato, in sede legislativa, l'esame del disegno di legge concernente il riordinamento delle carriere dei dipendenti insegnanti medi.

Il presidente della Camera, il sen. P. S. R. (Dc) e il relatore, il sen. G. S. (Dc) hanno approvato il disegno di legge.

Il disegno di legge, approvato dal presidente della Camera, ha previsto la creazione di una commissione istruzione composta da tre deputati, il quale ha il compito di esaminare il disegno di legge.

Il disegno di legge, approvato dal presidente della Camera, ha previsto la creazione di una commissione istruzione composta da tre deputati, il quale ha il compito di esaminare il disegno di legge.

Il disegno di legge, approvato dal presidente della Camera, ha previsto la creazione di una commissione istruzione composta da tre deputati, il quale ha il compito di esaminare il disegno di legge.

Il disegno di legge, approvato dal presidente della Camera, ha previsto la creazione di una commissione istruzione composta da tre deputati, il quale ha il compito di esaminare il disegno di legge.

Il disegno di legge, approvato dal presidente della Camera, ha previsto la creazione di una commissione istruzione composta da tre deputati, il quale ha il compito di esaminare il disegno di legge.

Il disegno di legge, approvato dal presidente della Camera, ha previsto la creazione di una commissione istruzione composta da tre deputati, il quale ha il compito di esaminare il disegno di legge.

Il disegno di legge, approvato dal presidente della Camera, ha previsto la creazione di una commissione istruzione composta da tre deputati, il quale ha il compito di esaminare il disegno di legge.

Il disegno di legge, approvato dal presidente della Camera, ha previsto la creazione di una commissione istruzione composta da tre deputati, il quale ha il compito di esaminare il disegno di legge.

Il disegno di legge, approvato dal presidente della Camera, ha previsto la creazione di una commissione istruzione composta da tre deputati, il quale ha il compito di esaminare il disegno di legge.

Il disegno di legge, approvato dal presidente della Camera, ha previsto

LA MIRACOLATA

Partivano, col treno ospedale per il trasporto degli ammalati a Lourdes, due reparti del reparto. Prima al dottor F., il pri-mario, le campane suonavano perché vi apponeva il nulla osta. «Se ritorna guarita la Bianchina, mi faccio frate», mi disse.

La Bianchina era paurosa a vedersi: quelli che vincevano in sezione la prima volta indietreggiavano spaventati. Non stava dritta sulla schiena, si esprimeva con mugolii acuti e fiocchi, ed il suo aspetto evocava una metafisica e consunta immagine di stregoneria. Non si poteva dare un nome alla sua deformità, tanto era complessa, sfuggente dai limiti delle anomalie classificate: faceva pensare ad una incarnazione di antichi mali biblici o a certe figure mitiche in cui la sostanza umana è mescolata con attributi bestiali.

Il dottore disse, firmando la seconda cartella: «Questa, se vuole, può alzarsi guarita anche senza andare a Lourdes». Si trattava della signora Maria Sassi che, oltre ad essere una madre, aveva fatto una specie di parapsicologo. Ma le gambe non avevano la classica denutrizione della lesione organica, ed i medici avevano fatto diagnosi di «paresi funzionale a sfondo isterico».

Io ero stata a Lourdes un paio di volte come infermiera sui treni dei malati; perciò si riaceceva tra me e il dottore la solita conversazione sui miracoli, che, per la nostra incredulità, fece quasi piangere la vecchia suora di notte. «Va bene», concluse allora il medico: «Lasciamo andare. Buona fortuna e tanti saluti».

La signora Maria e la Bianchina andarono via avanti l'alba, e tutti dovennero a sentire la messa nella cappella dell'Ospizio, per preparare la strada alla grazia. Il viaggio, con sosta a Lourdes, durava otto giorni. La sera del ritorno eravamo in sezione al completo. Aspettavamo le nostre ammalate sedute in cinque compagnie sui gradini della scuola.

Era settembre, ma faceva molto caldo: si udivano le voci dei bambini in giardino, e gli alberi erano immobili con le cime contro le finestre. La superiora ci chiamò al piano terreno: nel chiosco maggiore stava sollevato tutto il «popolo» dell'Ospizio, trovatevi. Le zitelle, le donne, le madri, le suore, le infermieri, il padre cappuccino. Con noi vennero tutte le ricche cronache in grado di camminare, e quelle immobilizzate furono fatte scendere nell'ascensore con le sedie a rotelle. Tanta era l'attesa, che anche due medici, il nostro e quello della Maternità, comparvero in corriale. E in quel momento la autoambulanza svoltò dal cancello, si fermò sotto il portico.

Ne uscì per prima, portata dai biancardiers, la barella con la Bianchina, immutata. Ma dietro c'era la signora Maria, in piedi, pallida, ferale, vestita col costume bianco e azzurro delle dame infermieri. La scena divenne una copia ridotta delle grandi rappresentazioni di Lourdes: mi parve di sentire passare nell'aria l'umiltà, l'umiltà della grotta, il fresco, ripreso dal Gave. Tutto, gridavano: «La miracolata» e cantavano il Te Deum. «Come un avevano dimostrato a morto il dottor F. al collegio della Maternità.

In sezione, dopo quella sera, molte cose cambiarono. Si procedeva attraverso una perenne funzione religiosa. Noi infermieri non potevamo più far discorsi leggeri, come raccontare la trama di un film o di un romanzo. L'intero reparto trepidava in una frenetica speranza: le sale risuonavano per le tra-

RENATA VIGANO'



Cosetta '58

L'INCHIESTA DI MAURIZIO FERRARA: IL NODO CHE STROZZA NAPOLI

“Eppure questa città è nostra!,,

A guardarli in faccia, i napoletani che rincasano la sera su per i vichi, o avviandosi verso i Comuni vesuviani sui traghetti sgangherati, sembrano gli ospiti poveri di una città non loro, dominata dal grattacielo di Lauro, dalle mene, dai ricatti, dagli intrallazzi dei notabili - Ma molti sono quelli che non si rassegnano alla parte di ospiti di poco riguardo

(Dal nostro inviato speciale) Chi lo scioglierà questo nodo? La storia di Napoli, quando gira per Napoli, dunque è finito. L'inchiesta è già dieci e mezzo anni, gli appunti sono segni già incomprensibili e sparsi, chiusi nel tacuino come in un cassetto. A girare un'ultima volta per le sue strade di Napoli ha l'aspetto di sempre di una immensa città di passaggio per milanesi, romani e turisti stranieri, e di sostare secolare per i milioni di napoletani che vi hanno vissuto e vissono. Phanno amata e addita questa loro incredibile e bella città standone anche lontani, sognandola nel chiuso delle stive dei vapori di emigranti per le Americhe, nel torpore dei baracchini operai in Francia, nel Belgio, in Inghilterra e nel Nord, dove la fame li ha spinti.

Il giorno in cui in Italia si potranno fare inchieste da una Napoli finalmente libera dalle maledizioni, e raccontare con distacco e senza ironia, come finì la lunga notte di Napoli, come erro il suo mito miserio e crudele, l'impalcatura del «regno dei mediori e dei violenti», sarà davvero uno dei giorni più ci

ri propizi della storia d'Italia. Ma

Il fatto è che se Lauro, la DC non ride; se fallimenti e il bilancio dell'anno, catastrofico è il rendiconto dell'industria. Eppure, come se non fosse accaduto nulla, come se davvero la DC avesse le mani pulite, a Napoli è legata alla DC non fossero cardinali, prefetti, direttori di fabbriche, consiglieri della Cas-

ta e direttori di cinquantamila famiglie di povera gente napoletana erano state aggredite di im-

perio all'esercito della fame accampato nel cuore di Napoli. E' stata accolta così, come la notizia principale della giornata, come un « fatto » al-

mette sul suolo parte perché ciò intralci gli indutti della ripresa, della possibilità esistente, oggi, di sollecitare per sempre il nodo di Napoli?

Il quadro delle forze che possono spezzare l'assedio di Napoli dovrebbe essere desolante, e lo è, a voler guardare le cose di Napoli con gli occhi di un democristiano genetico. Se sono vive e numerose come individualità, le forze politiche cosidette «intermedie» sono state spaziate via come organizzazioni reali dall'alleanza clericale-lan-

te. E dove sono finiti i meridionalisti di Benedetto Croce? Pochi e tagliati fuori

completamente da problemi che in fin dei conti non anno, pieni di sterile ed erudito amore non corrisposto per la loro città che non han

mai saputo difendere, vivac-

chiano di irritazione e di ri-

cordi; e intrappolati dagli ultimi messaggi sbagliati del bis-

o, i radicali della Napoli di Lauro, dei cardinali e dei pre-

lato. E dove sono finiti i meridionalisti di Benedetto Croce? Pochi e tagliati fuori

completamente da problemi che in fin dei conti non anno,

pieni di sterile ed erudito amore non corrisposto

per la loro città che non han-

mai saputo difendere, vivac-

chiano di irritazione e di ri-

cordi; e intrappolati dagli ultimi messaggi sbagliati del bis-

o, i radicali della Napoli di Lauro, dei cardinali e dei pre-

lato. E dove sono finiti i meridionalisti di Benedetto Croce? Pochi e tagliati fuori

completamente da problemi che in fin dei conti non anno,

pieni di sterile ed erudito amore non corrisposto

per la loro città che non han-

mai saputo difendere, vivac-

chiano di irritazione e di ri-

cordi; e intrappolati dagli ultimi messaggi sbagliati del bis-

o, i radicali della Napoli di Lauro, dei cardinali e dei pre-

lato. E dove sono finiti i meridionalisti di Benedetto Croce? Pochi e tagliati fuori

completamente da problemi che in fin dei conti non anno,

pieni di sterile ed erudito amore non corrisposto

per la loro città che non han-

mai saputo difendere, vivac-

chiano di irritazione e di ri-

cordi; e intrappolati dagli ultimi messaggi sbagliati del bis-

o, i radicali della Napoli di Lauro, dei cardinali e dei pre-

lato. E dove sono finiti i meridionalisti di Benedetto Croce? Pochi e tagliati fuori

completamente da problemi che in fin dei conti non anno,

pieni di sterile ed erudito amore non corrisposto

per la loro città che non han-

mai saputo difendere, vivac-

chiano di irritazione e di ri-

cordi; e intrappolati dagli ultimi messaggi sbagliati del bis-

o, i radicali della Napoli di Lauro, dei cardinali e dei pre-

lato. E dove sono finiti i meridionalisti di Benedetto Croce? Pochi e tagliati fuori

completamente da problemi che in fin dei conti non anno,

pieni di sterile ed erudito amore non corrisposto

per la loro città che non han-

mai saputo difendere, vivac-

chiano di irritazione e di ri-

cordi; e intrappolati dagli ultimi messaggi sbagliati del bis-

o, i radicali della Napoli di Lauro, dei cardinali e dei pre-

lato. E dove sono finiti i meridionalisti di Benedetto Croce? Pochi e tagliati fuori

completamente da problemi che in fin dei conti non anno,

pieni di sterile ed erudito amore non corrisposto

per la loro città che non han-

mai saputo difendere, vivac-

chiano di irritazione e di ri-

cordi; e intrappolati dagli ultimi messaggi sbagliati del bis-

o, i radicali della Napoli di Lauro, dei cardinali e dei pre-

lato. E dove sono finiti i meridionalisti di Benedetto Croce? Pochi e tagliati fuori

completamente da problemi che in fin dei conti non anno,

pieni di sterile ed erudito amore non corrisposto

per la loro città che non han-

mai saputo difendere, vivac-

chiano di irritazione e di ri-

cordi; e intrappolati dagli ultimi messaggi sbagliati del bis-

o, i radicali della Napoli di Lauro, dei cardinali e dei pre-

lato. E dove sono finiti i meridionalisti di Benedetto Croce? Pochi e tagliati fuori

completamente da problemi che in fin dei conti non anno,

pieni di sterile ed erudito amore non corrisposto

per la loro città che non han-

mai saputo difendere, vivac-

chiano di irritazione e di ri-

cordi; e intrappolati dagli ultimi messaggi sbagliati del bis-

o, i radicali della Napoli di Lauro, dei cardinali e dei pre-

lato. E dove sono finiti i meridionalisti di Benedetto Croce? Pochi e tagliati fuori

completamente da problemi che in fin dei conti non anno,

pieni di sterile ed erudito amore non corrisposto

per la loro città che non han-

mai saputo difendere, vivac-

chiano di irritazione e di ri-

cordi; e intrappolati dagli ultimi messaggi sbagliati del bis-

o, i radicali della Napoli di Lauro, dei cardinali e dei pre-

lato. E dove sono finiti i meridionalisti di Benedetto Croce? Pochi e tagliati fuori

completamente da problemi che in fin dei conti non anno,

pieni di sterile ed erudito amore non corrisposto

per la loro città che non han-

mai saputo difendere, vivac-

chiano di irritazione e di ri-

cordi; e intrappolati dagli ultimi messaggi sbagliati del bis-

o, i radicali della Napoli di Lauro, dei cardinali e dei pre-

lato. E dove sono finiti i meridionalisti di Benedetto Croce? Pochi e tagliati fuori

completamente da problemi che in fin dei conti non anno,

pieni di sterile ed erudito amore non corrisposto

per la loro città che non han-

mai saputo difendere, vivac-

chiano di irritazione e di ri-

cordi; e intrappolati dagli ultimi messaggi sbagliati del bis-

o, i radicali della Napoli di Lauro, dei cardinali e dei pre-

lato. E dove sono finiti i meridionalisti di Benedetto Croce? Pochi e tagliati fuori

completamente da problemi che in fin dei conti non anno,

pieni di sterile ed erudito amore non corrisposto

per la loro città che non han-

mai saputo difendere, vivac-

chiano di irritazione e di ri-

cordi; e intrappolati dagli ultimi messaggi sbagliati del bis-

o, i radicali della Napoli di Lauro, dei cardinali e dei pre-

lato. E dove sono finiti i meridionalisti di Benedetto Croce? P

Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle « Voci della città »

UNA CAMBIALE PAGATA DAI CLERICALI AL PRESTIGIO DEI MISSINI

Cioccetti vuol dare a 3 strade della città i nomi di altrettanti governatori fascisti

Si tratta di Pippo Cremonesi, Gian Giacomo Borghese e don Piero Colonna - Altre vie dedicate ai negoziatori dei Patti lateranensi - Questa sera in Consiglio le dimissioni di Farina - Si ritiene certa l'espulsione di L'Eltore dal PSDI

I fascisti hanno ottenuto dalla giunta Cioccetti il pagamento di un'altra cambiale. Si tratta, questa volta, di una cambiale oltraggiosa. Cioccetti e i suoi assessori hanno deciso di proporre al Consiglio l'istituzione di alcune strade di Roma ai governi dei fascisti, che hanno predato il popolo nelle cariche durante il ventennio con la differenza che uno o male Cioccetti è espressione di un coro elettorale, mentre i governi fascisti furono gli strumenti tipici e diretti della politica del tempo.

Secondo le proposte della

Manifestazione di strattisti

Circa 300 donne le cui famiglie sono minacciate di stratto hanno manifestato ieri mattina dalle 11 alle 13, davanti alla Prefettura. Per l'occasione era stato disposto dalla Questura un eccezionale schieramento di polizia che ha fatto per tutta la giornata, le quali chiedevano solo che una commissione fosse ricevuta dal prefetto per esporre alcune richieste.

Una delegazione delle manifestanti, accompagnata dal consigliere comunale Aurelio Cicali, Franco Cicali e Tossetti delle Consigli popolari, è stata ricevuta dal vice prefetto dott. Marini, al quale ha consegnato un dettagliato memoriale nei quali sono elencate, per località, le famiglie che in questo mese e nel prossimo sono minacciate di stratto esecutivo, e che in tutto sono circa 700.

La delegazione ha chiesto che la Prefettura intervenga al fine di far sospendere gli stratti per almeno i mesi, cioè fino al momento in cui non saranno pronti i 100 milioni costituiti dalle leggi 610 e 408. Il vice prefetto ha dato assicurazioni che la Prefettura si adopererà per venire incontro alla richiesta degli strattati.

giunta, le strade di Roma dovranno essere intitolate a tre noti personaggi: Pippo Cremonesi (meglio conosciuto con il soprannome di « Pippa »), Gian Giacomo Borghese (forse in omaggio al nome di un altro famigerato Borghese) e don Piero Colonna. Insieme con i nomi di questi triste farsi, figurano nell'elenco dei nuovi personaggi: Teodoro Puccio, Don Giacomo Baroni, negoziante dei Patti Lateranensi, secondo l'accenno biografico contenuto nella notizia diramata dall'ufficio stampa comunale. Un'altra strada dovrebbe essere intitolata allo storico tedesco Teodoro Mommsen e un'altra ancora a Oscar Shiegel, qualificato « benemerkato dell'assistenza ai profughi italiani ».

Questa notizia è tanto chiara che parla da sola. Essa è evidentemente parte delle rivendicazioni di prestigio presentate dai D.C. dai fascisti quando hanno chiesto il voto missino per l'elezione del sindaco Cioccetti. Accanto all'accordo sui punti sostanziali del programma, patti, i fascisti hanno preteso, e i democristiani hanno accettato, che risultasse agli occhi di tutti qualcosa di più palese e diretto che non ad esempio la costruzione dell'Albergo Hilton e alcuni affari.

Rimane la vergogna di una giunta che intende trasferire questo oltraggio sui muri della città. Filippo Cremonesi fu sindaco del quadriramo dal 22 al 23, fu commissario straordinario dal '23 al '25 e dal '26. Don Piero Colonna successe a Bottai nel trentino '36-'39. Gian Giacomo Borghese fu governatore per quattro anni dal 1939 al 1943, quando il suo governatorato crollò con lo sprofondarsi del fascismo. Rimane ancora da constatare che la giunta, dopo aver compiuto le istanze all'assessore ai servizi topografici, avv. Cannetti Gaudetti, che taluno si ostina a considerare ancora un uomo della sinistra e per il suo passato antifascista.

Sull'atteggiamento del prof. L'Eltore, in questo caso particolare, non c'è da dir di quale tempia sia il ben noto « ribelle » socialdemocratico. Insieme con gli altri suoi colleghi di giunta, proprio ieri L'Eltore ha preso atto delle dimissioni dell'ing. Farina, comunicate agli assessori dal sindaco Cioccetti. Il sindaco mani in tasca, ha subito riconosciuto per le dimissioni dell'assessore socialdemocratico e ha deciso di comunicare la lettera al Consiglio nella seduta di questa sera. E' presumibile che i d.c. accetteranno le dimissioni e non invitano neppure le maggioranze ad affacciarsi, forse perché le dimissioni vengono respinte. Ciò potrebbe incontrare l'ostilità dei missini e d'altra parte imporrebbe il rinvio della decisione ad altra seduta, il che evidentemente Cioccetti non desidera.

Dopo l'accettazione delle dimissioni, si aprirà di nuovo il problema del nuovo assessore. E' pressoché certo che il nuovo assessore sarà scelto tra i consiglieri democristiani. Quale sia il nome che il co-

Cronaca di Roma

Tele. 200.351 - 200.451
num. interni 221 - 231 - 242

Dopo l'istanza di inabilitazione avanzata dal conte Romolo

I figli di Mario Vaselli favorevoli alla nomina d'un tutore provvisorio

Ascoltata la sorella della moglie - Una prima decisione del giudice attesa per domani dopo il parere del P.M.

L'udienza preliminare sul caso del noto costruttore romano Romolo Vaselli per ottenere la dichiarazione del figlio Mario provoca 1000 spettatori nella stazione di servizio stradale del Comune di Roma (IV sezione circolare), dove il figlio, dott. Loffreda, ha ascoltato un altro fratello del p.z. inabilitato. Si tratta di Giuseppe Vaselli, il quale, a quanto pare, si è espresso in termini non dissimili da quelli del vecchio genitore: è opposto quanto all'inabilitazione di Mario Vaselli tenuto conto della propria rovina e allontanato di ogni sua attività economica.

Dopo Giuseppe Vaselli, sono stati ascoltati dal giudice istruttore i figli di Mario Vaselli: Saverio, Dino, Nino e Romolo. Sono tre giovanotti dall'aspetto abbastanza serio anche se ai loro visi si è potuto cogliere un'ombra di preoccupazione.

Circa quelli che hanno detto al giudice, sembra che tutti e tre si sono concordemente pronunciati sull'opportunità di non imparare a tamburo battente un tutore provvisorio (così come prevede la legge). A quel che si è potuto sapere, i figli di Mario avrebbero drammaticamente illustrato le condizioni di salute del padre, il quale avrebbe stato investito da un serio « choc » nell'ombrenza del fallimento.

In queste condizioni (avrebbe detto ciascuno dei tre figli dell'inabilitato) è meglio affidare nelle mani di una persona fidata le redini degli affari che prima il Mario Vaselli tenesse in mano, perché si possa sistematicamente sfruttare un'abbastanza ingarbitrata. Si sarebbe però opposto all'inabilitazione del padre. Riterrebbero questo provvedimento proporzionato. Si non punto i tre figli di Mario (sempre concordemente) sarebbero stati infatti privati di un diritto circostanziato: la nomina a tamburo battente delle assicurazioni di tutta la famiglia. E ciò, d'altra parte, è espressamente previsto dalla legge.

Per ultima è stata ascoltata la signora Franca Appino, cognata (sorella della moglie) dell'inabilitato. Maria Vaselli, circa 50 anni, è stata ascoltata per la prima volta. La signora Appino, dopo aver chiuso accuratamente la porta, aveva girato il rubinetto di un fornello a gas. Prima di morire ella ha scritto un biglietto, lasciato sul tavolo della stessa stanza, per spiegare il terribile gesto. In

Era rimasta sconvolta da un rimprovero del caporeparto - Il macabro rinvenimento

Un'anziana infermiera si è spacciata in scorsa notte nell'ospedale di San Camillo, dove prestava servizio notturno, lasciandosi asfissiare.

Le cause del suicidio sembrano di ricerche, oltre che in una di profondo abbandono, nella angoscia definitiva nella donna da un improvviso ricevuto dal caporeparto.

Elsa Raud di 59 anni, abitante in via della Torretta 55, lavorava da lungo tempo presso la clinica ocularistica del prof. Mario Parodi, Segretario Generale del S.N.S.M. il dott. Salvatore Sarchio, Segretario Generale del S.N.A.E. ed il prof. Antonia Aiuti, Segretario Generale del S.N.I.A.

Nel corso della riunione verificata l'anziana si è spacciata in scorsa notte nell'ospedale di San Camillo, dove prestava servizio notturno, lasciandosi asfissiare.

Il coro realista non ha tardato a rivelandosi alla sua volta: l'Ambiente era satura di gas e la Raud era deceduta da qualche ora. Infermieri e medici si sono precipitati per riportarla alla vita, ma nessun intervento era ormai possibile.

Elsa Raud, dopo essersi ritirata nella cameretta ed aver chiuso accuratamente la porta, aveva girato il rubinetto di un fornello a gas. Prima di morire ella ha scritto un biglietto, lasciato sul tavolo della stessa stanza, per spiegare il terribile gesto.

Alle 6.30 di ieri mattina la signora Appino, che doveva sostituire la Raud l'ha cercata a lungo invano. Infine ha aperto la porta della stanza, se la è chiusa nella minuscola stanza riservata appunto all'infermiera di turno.

Alle 6.30 di ieri mattina la signora Appino, che doveva sostituire la Raud l'ha cercata a lungo invano. Infine ha aperto la porta della stanza, se la è chiusa nella minuscola stanza riservata appunto all'infermiera di turno.

Alle 6.30 di ieri mattina la signora Appino, che doveva sostituire la Raud l'ha cercata a lungo invano. Infine ha aperto la porta della stanza, se la è chiusa nella minuscola stanza riservata appunto all'infermiera di turno.

Alle 6.30 di ieri mattina la signora Appino, che doveva sostituire la Raud l'ha cercata a lungo invano. Infine ha aperto la porta della stanza, se la è chiusa nella minuscola stanza riservata appunto all'infermiera di turno.

Alle 6.30 di ieri mattina la signora Appino, che doveva sostituire la Raud l'ha cercata a lungo invano. Infine ha aperto la porta della stanza, se la è chiusa nella minuscola stanza riservata appunto all'infermiera di turno.

Alle 6.30 di ieri mattina la signora Appino, che doveva sostituire la Raud l'ha cercata a lungo invano. Infine ha aperto la porta della stanza, se la è chiusa nella minuscola stanza riservata appunto all'infermiera di turno.

Alle 6.30 di ieri mattina la signora Appino, che doveva sostituire la Raud l'ha cercata a lungo invano. Infine ha aperto la porta della stanza, se la è chiusa nella minuscola stanza riservata appunto all'infermiera di turno.

Alle 6.30 di ieri mattina la signora Appino, che doveva sostituire la Raud l'ha cercata a lungo invano. Infine ha aperto la porta della stanza, se la è chiusa nella minuscola stanza riservata appunto all'infermiera di turno.

Alle 6.30 di ieri mattina la signora Appino, che doveva sostituire la Raud l'ha cercata a lungo invano. Infine ha aperto la porta della stanza, se la è chiusa nella minuscola stanza riservata appunto all'infermiera di turno.

Alle 6.30 di ieri mattina la signora Appino, che doveva sostituire la Raud l'ha cercata a lungo invano. Infine ha aperto la porta della stanza, se la è chiusa nella minuscola stanza riservata appunto all'infermiera di turno.

Alle 6.30 di ieri mattina la signora Appino, che doveva sostituire la Raud l'ha cercata a lungo invano. Infine ha aperto la porta della stanza, se la è chiusa nella minuscola stanza riservata appunto all'infermiera di turno.

Alle 6.30 di ieri mattina la signora Appino, che doveva sostituire la Raud l'ha cercata a lungo invano. Infine ha aperto la porta della stanza, se la è chiusa nella minuscola stanza riservata appunto all'infermiera di turno.

Alle 6.30 di ieri mattina la signora Appino, che doveva sostituire la Raud l'ha cercata a lungo invano. Infine ha aperto la porta della stanza, se la è chiusa nella minuscola stanza riservata appunto all'infermiera di turno.

Alle 6.30 di ieri mattina la signora Appino, che doveva sostituire la Raud l'ha cercata a lungo invano. Infine ha aperto la porta della stanza, se la è chiusa nella minuscola stanza riservata appunto all'infermiera di turno.

Alle 6.30 di ieri mattina la signora Appino, che doveva sostituire la Raud l'ha cercata a lungo invano. Infine ha aperto la porta della stanza, se la è chiusa nella minuscola stanza riservata appunto all'infermiera di turno.

Alle 6.30 di ieri mattina la signora Appino, che doveva sostituire la Raud l'ha cercata a lungo invano. Infine ha aperto la porta della stanza, se la è chiusa nella minuscola stanza riservata appunto all'infermiera di turno.

Alle 6.30 di ieri mattina la signora Appino, che doveva sostituire la Raud l'ha cercata a lungo invano. Infine ha aperto la porta della stanza, se la è chiusa nella minuscola stanza riservata appunto all'infermiera di turno.

Alle 6.30 di ieri mattina la signora Appino, che doveva sostituire la Raud l'ha cercata a lungo invano. Infine ha aperto la porta della stanza, se la è chiusa nella minuscola stanza riservata appunto all'infermiera di turno.

Alle 6.30 di ieri mattina la signora Appino, che doveva sostituire la Raud l'ha cercata a lungo invano. Infine ha aperto la porta della stanza, se la è chiusa nella minuscola stanza riservata appunto all'infermiera di turno.

Alle 6.30 di ieri mattina la signora Appino, che doveva sostituire la Raud l'ha cercata a lungo invano. Infine ha aperto la porta della stanza, se la è chiusa nella minuscola stanza riservata appunto all'infermiera di turno.

Alle 6.30 di ieri mattina la signora Appino, che doveva sostituire la Raud l'ha cercata a lungo invano. Infine ha aperto la porta della stanza, se la è chiusa nella minuscola stanza riservata appunto all'infermiera di turno.

Alle 6.30 di ieri mattina la signora Appino, che doveva sostituire la Raud l'ha cercata a lungo invano. Infine ha aperto la porta della stanza, se la è chiusa nella minuscola stanza riservata appunto all'infermiera di turno.

Alle 6.30 di ieri mattina la signora Appino, che doveva sostituire la Raud l'ha cercata a lungo invano. Infine ha aperto la porta della stanza, se la è chiusa nella minuscola stanza riservata appunto all'infermiera di turno.

Alle 6.30 di ieri mattina la signora Appino, che doveva sostituire la Raud l'ha cercata a lungo invano. Infine ha aperto la porta della stanza, se la è chiusa nella minuscola stanza riservata appunto all'infermiera di turno.

Alle 6.30 di ieri mattina la signora Appino, che doveva sostituire la Raud l'ha cercata a lungo invano. Infine ha aperto la porta della stanza, se la è chiusa nella minuscola stanza riservata appunto all'infermiera di turno.

Alle 6.30 di ieri mattina la signora Appino, che doveva sostituire la Raud l'ha cercata a lungo invano. Infine ha aperto la porta della stanza, se la è chiusa nella minuscola stanza riservata appunto all'infermiera di turno.

Alle 6.30 di ieri mattina la signora Appino, che doveva sostituire la Raud l'ha cercata a lungo invano. Infine ha aperto la porta della stanza, se la è chiusa nella minuscola stanza riservata appunto all'infermiera di turno.

Alle 6.30 di ieri mattina la signora Appino, che doveva sostituire la Raud l'ha cercata a lungo invano. Infine ha aperto la porta della stanza, se la è chiusa nella minuscola stanza riservata appunto all'infermiera di turno.

Alle 6.30 di ieri mattina la signora Appino, che doveva sostituire la Raud l'ha cercata a lungo invano. Infine ha aperto la porta della stanza, se la è chiusa nella minuscola stanza riservata appunto all'infermiera di turno.

Alle 6.30 di ieri mattina la signora Appino, che doveva sostituire la Raud l'ha cercata a lungo invano. Infine ha aperto la porta della stanza, se la è chiusa nella minuscola stanza riservata appunto all'infermiera di turno.

Alle 6.30 di ieri mattina la signora Appino, che doveva sostituire la Raud l'ha cercata a lungo invano. Infine ha aperto la porta della stanza, se la è chiusa nella minuscola stanza riservata appunto all'infermiera di turno.

Alle 6.30 di ieri mattina la signora Appino, che doveva sostituire la Raud l'ha cercata a lungo invano. Infine ha aperto la porta della stanza, se la è chiusa nella minuscola stanza riservata appunto all'infermiera di turno.

Alle 6.30 di ieri mattina la signora Appino, che doveva sostituire la Raud l'ha cercata a lungo invano. Infine ha aperto la porta della stanza, se la è chiusa nella minuscola stanza riservata appunto all'infermiera di turno.

Alle 6.30 di ieri mattina la signora Appino, che doveva sostituire la Raud l'ha cercata a lungo invano. Infine ha aperto la porta della stanza, se la è chiusa nella minuscola stanza riservata appunto all'infermiera di turno.

Alle 6.30 di ieri mattina la signora Appino, che doveva sostituire la Raud l'ha cercata a lungo invano. Infine ha aperto la porta della stanza, se la è chiusa nella minuscola stanza riservata appunto all'infermiera di turno.

Alle 6.30 di ieri mattina la signora Appino, che doveva sostituire la Raud l'ha cercata a lungo invano. Infine ha aperto la porta della stanza, se la è chiusa nella minuscola stanza riservata appunto all'infermiera di turno.

Alle 6.30 di ieri mattina la signora Appino, che doveva sostituire la Raud l'ha cercata a lungo invano. Infine ha aperto la porta della stanza, se la è chiusa nella minuscola stanza riservata appunto all'infermiera di turno.

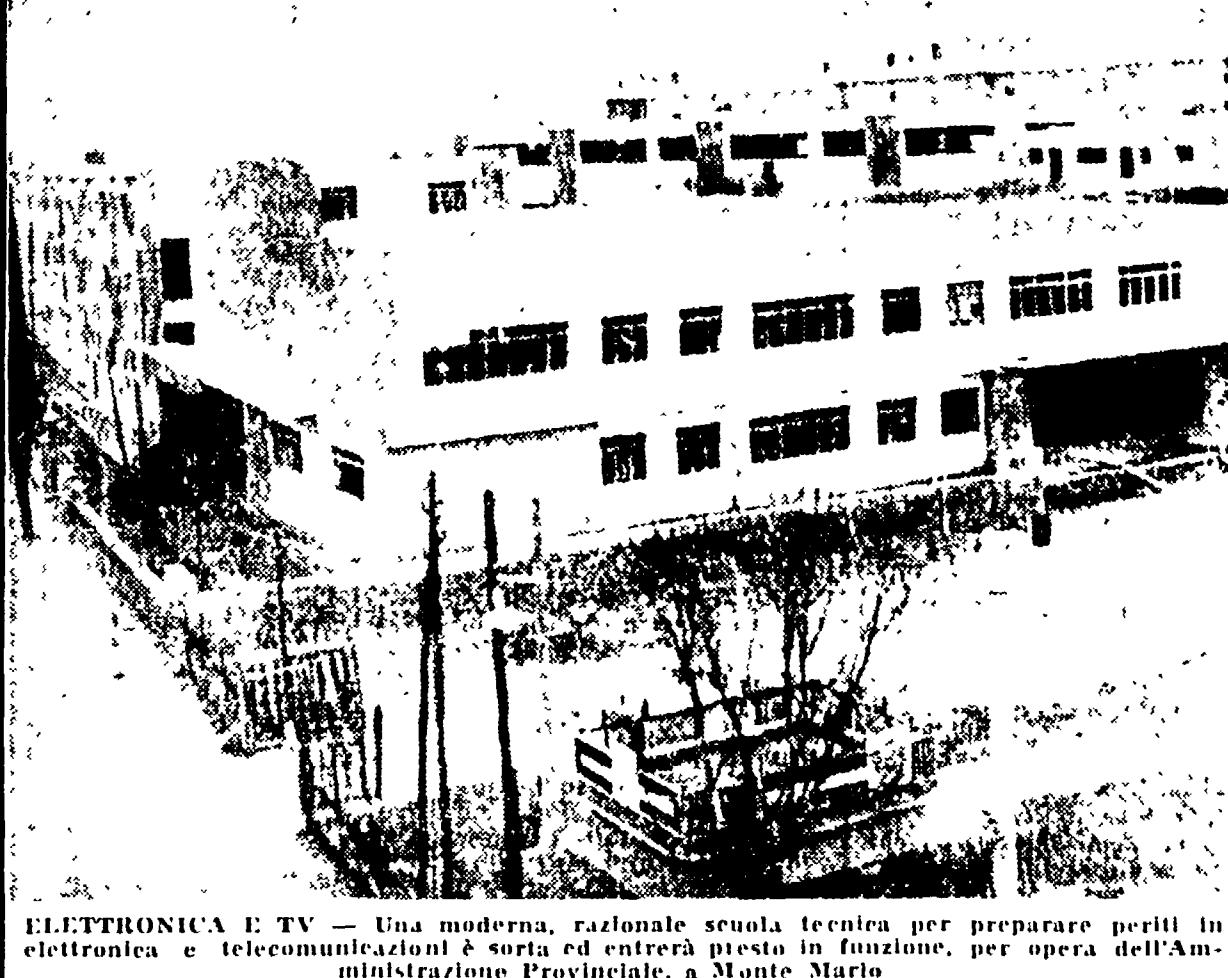
Alle 6.30 di ieri mattina la signora Appino, che doveva sostituire la Raud l'ha cercata a lungo invano. Infine ha aperto la porta della stanza, se la è chiusa nella minuscola stanza riservata appunto all'infermiera di turno.

Alle 6.30 di ieri mattina la signora Appino, che doveva sostituire la Raud l'ha cercata a lungo invano. Infine ha aperto la porta della stanza, se la è chiusa nella minuscola stanza riservata app

SONO ORMAI IN VIA DI ULTIMAZIONE

Quattro opere della Provincia per la scuola e per l'infanzia

L'Istituto tecnico di via Maria Luisa di Savoia — Il nuovo padiglione dell'IPAI — L'Istituto per l'elettronica e la T.V. — L'Istituto tecnico di Civitavecchia



ELETTRONICA E TV — Una moderna, razionale scuola tecnica per preparare periti in elettronica e telecomunicazioni è sorta ed è entrata in funzione, per opera dell'Amministrazione Provinciale, a Monte Mario.

Quattro importanti opere della Provincia in via di avanzata realizzazione sono state visitate l'altro giorno dal Presidente avv. Bruno e da un gruppo di personalità di cui fa parte il Consigliere comunale Madrechi, Mazzoni, Addonizio, Bigaretti, Loredi, i consiglieri Arciprete Maggi, Possetti, Giovannini e Greco, il segretario generale Moretti, l'ingegnere Puccetti, il presidente della stampa cittadina. Le nuove opere sono lo Istituto tecnico di via Maria Luisa di Savoia, il secondo padiglione dell'Istituto tecnico per l'elettronica e la televisione a Monte Mario, l'Istituto tecnico per l'elettronica e la televisione a Monte Mario, l'Istituto tecnico - Baccellieri di Civitavecchia. La riunione si è svolta nell'aula magna del Consiglio provinciale, che ha saputo, affrontare, il riferito nazionale di almeno una delle quattro costruzioni, appariranno meglio, e dotate di molteplici autori per le aziende industriali che attualmente sono esistenti, sia pure appalti pubblici, sia privati.

L'ISTITUTO TECNICO DI VIA MARIA LUISA DI SAVOIA — L'edificio sorge di cui ha dovuto sfruttare al massimo le risorse, dovendo fare i conti anche con i negoziati per i nastri di rinnovo del Palazzo. I quattro piani del fabbricato (con l'attico si toccano i 22 metri d'altezza) contengono venti aule, più aule speciali per esercitazioni, due palestre, una sala di convegni, una palestra si trova a otto metri sotto il livello stradale. La costruzione è avanzatissima, sarà completata entro l'autunno. In queste istanze, consigliate dal presidente della Provincia, potranno studiare settecento giovani. La Provincia sta spendendo duecento milioni, anche in relazione alla spesa per il risultato che aggiungerà appena al suo bilancio.

L'ISTITUTO TECNICO DI VIA MARIA LUISA DI SAVOIA — L'edificio sorge di cui ha dovuto sfruttare al massimo le risorse, dovendo fare i conti anche con i negoziati per i nastri di rinnovo del Palazzo. I quattro piani del fabbricato (con l'attico si toccano i 22 metri d'altezza) contengono venti aule, più aule speciali per esercitazioni, due palestre, una sala di convegni, una palestra si trova a otto metri sotto il livello stradale. La costruzione è avanzatissima, sarà completata entro l'autunno. In queste istanze, consigliate dal presidente della Provincia, potranno studiare settecento giovani. La Provincia sta spendendo duecento milioni, anche in relazione alla spesa per il risultato che aggiungerà appena al suo bilancio.

IL NUOVO PADIGLIONE DEL IPAI — Sorge in viale di Villa Pamphili, e un breve tratto di parco lo separa dal primo padiglione realizzato dalla Provincia accanto alla vecchia sede del brettorio. Ospita la scuola tecnica di avanguardia destinata

PROPOSTE DELLA F.I.O.M. CONTRO I LICENZIAMENTI

Un o.d.g. dell'Esecutivo provinciale sulla situazione nel settore metalmeccanico

Il Comitato Esecutivo provinciale, riunitosi per esaminare la situazione venutasi a creare nel settore metalmeccanico, e, dal quale, dal S.p. BBH e dalla Sac, B.P. e dalla messa in sospensione dei lavoratori della Sac Brada Meccanica Romana ha approvato un ordinamento di giorno 26 febbraio, alle 15,00, Viterbo e da cui di ritorno dell'Opera di Graz e poi di Vienna ha presentato al pubblico italiano la documentazione, composta di 14 fogli, la stampa giornata per giornata, per soli coro e orchestra.

Per la terza volta, nel giro di breve tempo, Rudolf Hirsch (Monaco, 1952), allevo di Bruno Valtter e da cui di ritorno dell'Opera di Graz e poi di Vienna ha presentato al pubblico italiano la documentazione, composta di 14 fogli, la stampa giornata per giornata, per soli coro e orchestra di V. Foresti.

Per la terza volta, nel giro di breve tempo, Rudolf Hirsch (Monaco, 1952), allevo di Bruno Valtter e da cui di ritorno dell'Opera di Graz e poi di Vienna ha presentato al pubblico italiano la documentazione, composta di 14 fogli, la stampa giornata per giornata, per soli coro e orchestra di V. Foresti.

Per la terza volta, Bruno Valtter

Parla di un buon anno, con un ritmo di sviluppo di nuove forniture, adattate alle reali esigenze di tutte le città, raffigurando la stabilità dei consumi, uno dei punti fondamentali per la sopravvivenza dell'industria metalmeccanica.

Per la terza volta, Bruno Valtter

Parla di un buon anno, con un ritmo di sviluppo di nuove forniture, adattate alle reali esigenze di tutte le città, raffigurando la stabilità dei consumi, uno dei punti fondamentali per la sopravvivenza dell'industria metalmeccanica.

Per la terza volta, Bruno Valtter

Parla di un buon anno, con un ritmo di sviluppo di nuove forniture, adattate alle reali esigenze di tutte le città, raffigurando la stabilità dei consumi, uno dei punti fondamentali per la sopravvivenza dell'industria metalmeccanica.

Per la terza volta, Bruno Valtter

Parla di un buon anno, con un ritmo di sviluppo di nuove forniture, adattate alle reali esigenze di tutte le città, raffigurando la stabilità dei consumi, uno dei punti fondamentali per la sopravvivenza dell'industria metalmeccanica.

Per la terza volta, Bruno Valtter

Parla di un buon anno, con un ritmo di sviluppo di nuove forniture, adattate alle reali esigenze di tutte le città, raffigurando la stabilità dei consumi, uno dei punti fondamentali per la sopravvivenza dell'industria metalmeccanica.

Per la terza volta, Bruno Valtter

Parla di un buon anno, con un ritmo di sviluppo di nuove forniture, adattate alle reali esigenze di tutte le città, raffigurando la stabilità dei consumi, uno dei punti fondamentali per la sopravvivenza dell'industria metalmeccanica.

Per la terza volta, Bruno Valtter

Parla di un buon anno, con un ritmo di sviluppo di nuove forniture, adattate alle reali esigenze di tutte le città, raffigurando la stabilità dei consumi, uno dei punti fondamentali per la sopravvivenza dell'industria metalmeccanica.

Per la terza volta, Bruno Valtter

Parla di un buon anno, con un ritmo di sviluppo di nuove forniture, adattate alle reali esigenze di tutte le città, raffigurando la stabilità dei consumi, uno dei punti fondamentali per la sopravvivenza dell'industria metalmeccanica.

Per la terza volta, Bruno Valtter

Parla di un buon anno, con un ritmo di sviluppo di nuove forniture, adattate alle reali esigenze di tutte le città, raffigurando la stabilità dei consumi, uno dei punti fondamentali per la sopravvivenza dell'industria metalmeccanica.

Per la terza volta, Bruno Valtter

Parla di un buon anno, con un ritmo di sviluppo di nuove forniture, adattate alle reali esigenze di tutte le città, raffigurando la stabilità dei consumi, uno dei punti fondamentali per la sopravvivenza dell'industria metalmeccanica.

Per la terza volta, Bruno Valtter

Parla di un buon anno, con un ritmo di sviluppo di nuove forniture, adattate alle reali esigenze di tutte le città, raffigurando la stabilità dei consumi, uno dei punti fondamentali per la sopravvivenza dell'industria metalmeccanica.

Per la terza volta, Bruno Valtter

Parla di un buon anno, con un ritmo di sviluppo di nuove forniture, adattate alle reali esigenze di tutte le città, raffigurando la stabilità dei consumi, uno dei punti fondamentali per la sopravvivenza dell'industria metalmeccanica.

Per la terza volta, Bruno Valtter

Parla di un buon anno, con un ritmo di sviluppo di nuove forniture, adattate alle reali esigenze di tutte le città, raffigurando la stabilità dei consumi, uno dei punti fondamentali per la sopravvivenza dell'industria metalmeccanica.

Per la terza volta, Bruno Valtter

Parla di un buon anno, con un ritmo di sviluppo di nuove forniture, adattate alle reali esigenze di tutte le città, raffigurando la stabilità dei consumi, uno dei punti fondamentali per la sopravvivenza dell'industria metalmeccanica.

Per la terza volta, Bruno Valtter

Parla di un buon anno, con un ritmo di sviluppo di nuove forniture, adattate alle reali esigenze di tutte le città, raffigurando la stabilità dei consumi, uno dei punti fondamentali per la sopravvivenza dell'industria metalmeccanica.

Per la terza volta, Bruno Valtter

Parla di un buon anno, con un ritmo di sviluppo di nuove forniture, adattate alle reali esigenze di tutte le città, raffigurando la stabilità dei consumi, uno dei punti fondamentali per la sopravvivenza dell'industria metalmeccanica.

Per la terza volta, Bruno Valtter

Parla di un buon anno, con un ritmo di sviluppo di nuove forniture, adattate alle reali esigenze di tutte le città, raffigurando la stabilità dei consumi, uno dei punti fondamentali per la sopravvivenza dell'industria metalmeccanica.

Per la terza volta, Bruno Valtter

Parla di un buon anno, con un ritmo di sviluppo di nuove forniture, adattate alle reali esigenze di tutte le città, raffigurando la stabilità dei consumi, uno dei punti fondamentali per la sopravvivenza dell'industria metalmeccanica.

Per la terza volta, Bruno Valtter

Parla di un buon anno, con un ritmo di sviluppo di nuove forniture, adattate alle reali esigenze di tutte le città, raffigurando la stabilità dei consumi, uno dei punti fondamentali per la sopravvivenza dell'industria metalmeccanica.

Per la terza volta, Bruno Valtter

Parla di un buon anno, con un ritmo di sviluppo di nuove forniture, adattate alle reali esigenze di tutte le città, raffigurando la stabilità dei consumi, uno dei punti fondamentali per la sopravvivenza dell'industria metalmeccanica.

Per la terza volta, Bruno Valtter

Parla di un buon anno, con un ritmo di sviluppo di nuove forniture, adattate alle reali esigenze di tutte le città, raffigurando la stabilità dei consumi, uno dei punti fondamentali per la sopravvivenza dell'industria metalmeccanica.

Per la terza volta, Bruno Valtter

Parla di un buon anno, con un ritmo di sviluppo di nuove forniture, adattate alle reali esigenze di tutte le città, raffigurando la stabilità dei consumi, uno dei punti fondamentali per la sopravvivenza dell'industria metalmeccanica.

Per la terza volta, Bruno Valtter

Parla di un buon anno, con un ritmo di sviluppo di nuove forniture, adattate alle reali esigenze di tutte le città, raffigurando la stabilità dei consumi, uno dei punti fondamentali per la sopravvivenza dell'industria metalmeccanica.

Per la terza volta, Bruno Valtter

Parla di un buon anno, con un ritmo di sviluppo di nuove forniture, adattate alle reali esigenze di tutte le città, raffigurando la stabilità dei consumi, uno dei punti fondamentali per la sopravvivenza dell'industria metalmeccanica.

Per la terza volta, Bruno Valtter

Parla di un buon anno, con un ritmo di sviluppo di nuove forniture, adattate alle reali esigenze di tutte le città, raffigurando la stabilità dei consumi, uno dei punti fondamentali per la sopravvivenza dell'industria metalmeccanica.

Per la terza volta, Bruno Valtter

Parla di un buon anno, con un ritmo di sviluppo di nuove forniture, adattate alle reali esigenze di tutte le città, raffigurando la stabilità dei consumi, uno dei punti fondamentali per la sopravvivenza dell'industria metalmeccanica.

Per la terza volta, Bruno Valtter

Parla di un buon anno, con un ritmo di sviluppo di nuove forniture, adattate alle reali esigenze di tutte le città, raffigurando la stabilità dei consumi, uno dei punti fondamentali per la sopravvivenza dell'industria metalmeccanica.

Per la terza volta, Bruno Valtter

Parla di un buon anno, con un ritmo di sviluppo di nuove forniture, adattate alle reali esigenze di tutte le città, raffigurando la stabilità dei consumi, uno dei punti fondamentali per la sopravvivenza dell'industria metalmeccanica.

Per la terza volta, Bruno Valtter

Parla di un buon anno, con un ritmo di sviluppo di nuove forniture, adattate alle reali esigenze di tutte le città, raffigurando la stabilità dei consumi, uno dei punti fondamentali per la sopravvivenza dell'industria metalmeccanica.

Per la terza volta, Bruno Valtter

Parla di un buon anno, con un ritmo di sviluppo di nuove forniture, adattate alle reali esigenze di tutte le città, raffigurando la stabilità dei consumi, uno dei punti fondamentali per la sopravvivenza dell'industria metalmeccanica.

Per la terza volta, Bruno Valtter

Parla di un buon anno, con un ritmo di sviluppo di nuove forniture, adattate alle reali esigenze di tutte le città, raffigurando la stabilità dei consumi, uno dei punti fondamentali per la sopravvivenza dell'industria metalmeccanica.

Per la terza volta, Bruno Valtter

Parla di un buon anno, con un ritmo di sviluppo di nuove forniture, adattate alle reali esigenze di tutte le città, raffigurando la stabilità dei consumi, uno dei punti fondamentali per la sopravvivenza dell'industria metalmeccanica.

Per la terza volta, Bruno Valtter

Parla di un buon anno, con un ritmo di sviluppo di nuove forniture, adattate alle reali esigenze di tutte le città, raffigurando la stabilità dei consumi, uno dei punti fondamentali per la sopravvivenza dell'industria metalmeccanica.

Per la terza volta, Bruno Valtter

Parla di un buon anno, con un ritmo di sviluppo di nuove forniture, adattate alle reali esigenze di tutte le città, raffigurando la stabilità dei consumi, uno dei punti fondamentali per la sopravvivenza dell'industria metalmeccanica.

Per la terza volta, Bruno Valtter

Parla di un buon anno, con un ritmo di sviluppo di nuove forniture, adattate alle reali esigenze di tutte le città, raffigurando la stabilità dei consumi, uno dei punti fondamentali per la sopravvivenza dell'industria metalmeccanica.

Per la terza volta, Bruno Valtter

Parla di un buon anno, con un ritmo di sviluppo di nuove forniture, adattate alle reali esigenze di tutte le città, raffigurando la stabilità dei consumi, uno dei punti fondamentali per la sopravvivenza dell'industria metalmeccanica.

Per la terza volta, Bruno Valtter

Parla di un buon anno, con un ritmo di sviluppo di nuove forniture, adattate alle reali esigenze di tutte le città, raffigurando la stabilità dei consumi, uno dei punti fondamentali per la sopravvivenza dell'industria metalmeccanica.

Per la terza volta, Bruno Valtter

Parla di un buon anno, con un ritmo di sviluppo di nuove forniture, adattate alle reali esigenze di tutte le città, raffigurando la stabilità dei consumi, uno dei punti fondamentali per la sopravvivenza dell'industria metalmeccanica.

Per la terza volta, Bruno Valtter

Parla di un buon

Gli avvenimenti sportivi



PUGILATO SUL RING DEL "PALAZZETTO", BATTUTO IL FRANCESE VIDAL Deludente prova di "Cesco", Cavicchi che vince tra i fischi del pubblico

Negli altri incontri Petilli ha battuto Sergio Milan e Panunzi si è imposto per squalifica a Brunetti - Vittoriosi anche Ugo Milan, De Martino e Maciarello

Il «Palazzetto» dello sport era gremito come un giorno ieri sera: i tifosi romani della «nobile» nrl - erano accorsi numerosi al richiamo esercitato dal ritorno del «nuovo» Cavicchi ma sono rimasti delusi come non mai - «Caviechi è infatti un infarto», si è ripetuto a conferenza, «e su tutti molti difetti già noti: e lo sorprende che pur si proibisce così profondamente, è finita invece a suon di fischi».

E non perché Cavicchi non abbia vinto: sia pure di stretta misura. Pallotto di Venturi ha battuto chiaramente il modesto ex campione di Francia Enil Vidal. Ma il fatto è che pur facendo accademico e portando colpi di pregevole fattura Cavicchi ha dimostrato scarsi mordenti ed ha inspiegabilmente esteso nelle azioni conclusive quasi avesse timore di maltrattare l'avversario. E l'abitudine ha voluto contare: «non è che se ne sarebbe stata la necessità non essendosi trattato di un colpo molto potente anche se usso preciso».

Logico che il comportamento di Cavicchi abbia finito per provocare la reazione del pubblico: e sotto i colpi del pubblico romano il filo italiano ha cercato di impegnarsi maggiormente nelle ultime riprese. Però non si è trattato di un impegno eccessivo: cioè il pugile non ha messo nel combattimento la energia che aveva provato nel primo incontro con il belga Eugène. E naturalmente il francese accorgendosi della giornata nera di Cavicchi non ha mancato di approfittarne sparando - destrucci - facilmente evitati dall'ex campione di Europa che ripeteva con una scia di nero.

Paride Milanti è un risultato finalmente positivo.

La gara si è svolta su una pista ricca d'incidenze, ma finale, che si infilava per il trampolo in uno stretto corridoio al limite del quale vi erano balzi paurosi e molto pericolosi. Non pochi sono gli incidenti: il peggiore è toccato al francese Charles Bozon che stava per conquistare una brillante vittoria. Bozon è stato ricevuto subito, avendo subito una «frattura lussazionale alla colonna vertebrale, per cui l'atleta è stato ingessato fino al collo».

Non era in ottime condizioni. Per primo è sceso il francese André Weillard, ottenendo l'1'55" che, meno di un millesimo, l'austriano Sailer.

Zimmerman riusciva a migliorare. Col n. 4 è sceso Josi Rieder, vincitore dello slalom speciale, ottenendo un tempo straordinario: l'1'52"6. Poi ecco la figura di Toni Sailer con gli occhiali gialli rialzati sulla fronte ed un maglione nero.

Appena cessati i clamori della folla, che già ha avvertito l'eccezionale prestazione del giovane austriaco, i termini «salto, salto, salto» cominciano tempo Sailer Austria l'1'48"8. E' facile capire che nessuno potrà migliorare tale limite ed infatti il secondo posto restava a Rieder con l'1'52"6 quasi 4" in più. I pendari austriaci non possono più trattenere il pubblico mentre sopravvengono quasi inosservato, il francese François Boni in un ottimo l'1'53"8 e quindi arriva l'italiano Paride Milanti in l'1'56"2. Molterer deduce ancora Jaya che la sua vittoria è stata un fortissimo mal di denti.

La gara si è svolta su una pista ricca d'incidenze, ma finale, che si infilava per il trampolo in uno stretto corridoio al limite del quale vi erano balzi paurosi e molto pericolosi. Non pochi sono gli incidenti: il peggiore è toccato al francese Charles Bozon che stava per conquistare una brillante vittoria. Bozon è stato ricevuto subito, avendo subito una «frattura lussazionale alla colonna vertebrale, per cui l'atleta è stato ingessato fino al collo».

Non era in ottime condizioni. Per primo è sceso il francese André Weillard, ottenendo l'1'55" che, meno di un millesimo, l'austriano Sailer.

Zimmerman riusciva a migliorare. Col n. 4 è sceso Josi Rieder, vincitore dello slalom speciale, ottenendo un tempo straordinario: l'1'52"6. Poi ecco la figura di Toni Sailer con gli occhiali gialli rialzati sulla fronte ed un maglione nero.

Appena cessati i clamori della folla, che già ha avvertito l'eccezionale prestazione del giovane austriaco, i termini «salto, salto, salto» cominciano tempo Sailer Austria l'1'48"8. E' facile capire che nessuno potrà migliorare tale limite ed infatti il secondo posto restava a Rieder con l'1'52"6 quasi 4" in più. I pendari austriaci non possono più trattenere il pubblico mentre sopravvengono quasi inosservato, il francese François Boni in un ottimo l'1'53"8 e quindi arriva l'italiano Paride Milanti in l'1'56"2. Molterer deduce ancora Jaya che la sua vittoria è stata un fortissimo mal di denti.

La gara si è svolta su una pista ricca d'incidenze, ma finale, che si infilava per il trampolo in uno stretto corridoio al limite del quale vi erano balzi paurosi e molto pericolosi. Non pochi sono gli incidenti: il peggiore è toccato al francese Charles Bozon che stava per conquistare una brillante vittoria. Bozon è stato ricevuto subito, avendo subito una «frattura lussazionale alla colonna vertebrale, per cui l'atleta è stato ingessato fino al collo».

Non era in ottime condizioni. Per primo è sceso il francese André Weillard, ottenendo l'1'55" che, meno di un millesimo, l'austriano Sailer.

Zimmerman riusciva a migliorare. Col n. 4 è sceso Josi Rieder, vincitore dello slalom speciale, ottenendo un tempo straordinario: l'1'52"6. Poi ecco la figura di Toni Sailer con gli occhiali gialli rialzati sulla fronte ed un maglione nero.

Appena cessati i clamori della folla, che già ha avvertito l'eccezionale prestazione del giovane austriaco, i termini «salto, salto, salto» cominciano tempo Sailer Austria l'1'48"8. E' facile capire che nessuno potrà migliorare tale limite ed infatti il secondo posto restava a Rieder con l'1'52"6 quasi 4" in più. I pendari austriaci non possono più trattenere il pubblico mentre sopravvengono quasi inosservato, il francese François Boni in un ottimo l'1'53"8 e quindi arriva l'italiano Paride Milanti in l'1'56"2. Molterer deduce ancora Jaya che la sua vittoria è stata un fortissimo mal di denti.

La gara si è svolta su una pista ricca d'incidenze, ma finale, che si infilava per il trampolo in uno stretto corridoio al limite del quale vi erano balzi paurosi e molto pericolosi. Non pochi sono gli incidenti: il peggiore è toccato al francese Charles Bozon che stava per conquistare una brillante vittoria. Bozon è stato ricevuto subito, avendo subito una «frattura lussazionale alla colonna vertebrale, per cui l'atleta è stato ingessato fino al collo».

Non era in ottime condizioni. Per primo è sceso il francese André Weillard, ottenendo l'1'55" che, meno di un millesimo, l'austriano Sailer.

Zimmerman riusciva a migliorare. Col n. 4 è sceso Josi Rieder, vincitore dello slalom speciale, ottenendo un tempo straordinario: l'1'52"6. Poi ecco la figura di Toni Sailer con gli occhiali gialli rialzati sulla fronte ed un maglione nero.

Appena cessati i clamori della folla, che già ha avvertito l'eccezionale prestazione del giovane austriaco, i termini «salto, salto, salto» cominciano tempo Sailer Austria l'1'48"8. E' facile capire che nessuno potrà migliorare tale limite ed infatti il secondo posto restava a Rieder con l'1'52"6 quasi 4" in più. I pendari austriaci non possono più trattenere il pubblico mentre sopravvengono quasi inosservato, il francese François Boni in un ottimo l'1'53"8 e quindi arriva l'italiano Paride Milanti in l'1'56"2. Molterer deduce ancora Jaya che la sua vittoria è stata un fortissimo mal di denti.

La gara si è svolta su una pista ricca d'incidenze, ma finale, che si infilava per il trampolo in uno stretto corridoio al limite del quale vi erano balzi paurosi e molto pericolosi. Non pochi sono gli incidenti: il peggiore è toccato al francese Charles Bozon che stava per conquistare una brillante vittoria. Bozon è stato ricevuto subito, avendo subito una «frattura lussazionale alla colonna vertebrale, per cui l'atleta è stato ingessato fino al collo».

Non era in ottime condizioni. Per primo è sceso il francese André Weillard, ottenendo l'1'55" che, meno di un millesimo, l'austriano Sailer.

Zimmerman riusciva a migliorare. Col n. 4 è sceso Josi Rieder, vincitore dello slalom speciale, ottenendo un tempo straordinario: l'1'52"6. Poi ecco la figura di Toni Sailer con gli occhiali gialli rialzati sulla fronte ed un maglione nero.

Appena cessati i clamori della folla, che già ha avvertito l'eccezionale prestazione del giovane austriaco, i termini «salto, salto, salto» cominciano tempo Sailer Austria l'1'48"8. E' facile capire che nessuno potrà migliorare tale limite ed infatti il secondo posto restava a Rieder con l'1'52"6 quasi 4" in più. I pendari austriaci non possono più trattenere il pubblico mentre sopravvengono quasi inosservato, il francese François Boni in un ottimo l'1'53"8 e quindi arriva l'italiano Paride Milanti in l'1'56"2. Molterer deduce ancora Jaya che la sua vittoria è stata un fortissimo mal di denti.

La gara si è svolta su una pista ricca d'incidenze, ma finale, che si infilava per il trampolo in uno stretto corridoio al limite del quale vi erano balzi paurosi e molto pericolosi. Non pochi sono gli incidenti: il peggiore è toccato al francese Charles Bozon che stava per conquistare una brillante vittoria. Bozon è stato ricevuto subito, avendo subito una «frattura lussazionale alla colonna vertebrale, per cui l'atleta è stato ingessato fino al collo».

Non era in ottime condizioni. Per primo è sceso il francese André Weillard, ottenendo l'1'55" che, meno di un millesimo, l'austriano Sailer.

Zimmerman riusciva a migliorare. Col n. 4 è sceso Josi Rieder, vincitore dello slalom speciale, ottenendo un tempo straordinario: l'1'52"6. Poi ecco la figura di Toni Sailer con gli occhiali gialli rialzati sulla fronte ed un maglione nero.

Appena cessati i clamori della folla, che già ha avvertito l'eccezionale prestazione del giovane austriaco, i termini «salto, salto, salto» cominciano tempo Sailer Austria l'1'48"8. E' facile capire che nessuno potrà migliorare tale limite ed infatti il secondo posto restava a Rieder con l'1'52"6 quasi 4" in più. I pendari austriaci non possono più trattenere il pubblico mentre sopravvengono quasi inosservato, il francese François Boni in un ottimo l'1'53"8 e quindi arriva l'italiano Paride Milanti in l'1'56"2. Molterer deduce ancora Jaya che la sua vittoria è stata un fortissimo mal di denti.

La gara si è svolta su una pista ricca d'incidenze, ma finale, che si infilava per il trampolo in uno stretto corridoio al limite del quale vi erano balzi paurosi e molto pericolosi. Non pochi sono gli incidenti: il peggiore è toccato al francese Charles Bozon che stava per conquistare una brillante vittoria. Bozon è stato ricevuto subito, avendo subito una «frattura lussazionale alla colonna vertebrale, per cui l'atleta è stato ingessato fino al collo».

Non era in ottime condizioni. Per primo è sceso il francese André Weillard, ottenendo l'1'55" che, meno di un millesimo, l'austriano Sailer.

Zimmerman riusciva a migliorare. Col n. 4 è sceso Josi Rieder, vincitore dello slalom speciale, ottenendo un tempo straordinario: l'1'52"6. Poi ecco la figura di Toni Sailer con gli occhiali gialli rialzati sulla fronte ed un maglione nero.

Appena cessati i clamori della folla, che già ha avvertito l'eccezionale prestazione del giovane austriaco, i termini «salto, salto, salto» cominciano tempo Sailer Austria l'1'48"8. E' facile capire che nessuno potrà migliorare tale limite ed infatti il secondo posto restava a Rieder con l'1'52"6 quasi 4" in più. I pendari austriaci non possono più trattenere il pubblico mentre sopravvengono quasi inosservato, il francese François Boni in un ottimo l'1'53"8 e quindi arriva l'italiano Paride Milanti in l'1'56"2. Molterer deduce ancora Jaya che la sua vittoria è stata un fortissimo mal di denti.

La gara si è svolta su una pista ricca d'incidenze, ma finale, che si infilava per il trampolo in uno stretto corridoio al limite del quale vi erano balzi paurosi e molto pericolosi. Non pochi sono gli incidenti: il peggiore è toccato al francese Charles Bozon che stava per conquistare una brillante vittoria. Bozon è stato ricevuto subito, avendo subito una «frattura lussazionale alla colonna vertebrale, per cui l'atleta è stato ingessato fino al collo».

Non era in ottime condizioni. Per primo è sceso il francese André Weillard, ottenendo l'1'55" che, meno di un millesimo, l'austriano Sailer.

Zimmerman riusciva a migliorare. Col n. 4 è sceso Josi Rieder, vincitore dello slalom speciale, ottenendo un tempo straordinario: l'1'52"6. Poi ecco la figura di Toni Sailer con gli occhiali gialli rialzati sulla fronte ed un maglione nero.

Appena cessati i clamori della folla, che già ha avvertito l'eccezionale prestazione del giovane austriaco, i termini «salto, salto, salto» cominciano tempo Sailer Austria l'1'48"8. E' facile capire che nessuno potrà migliorare tale limite ed infatti il secondo posto restava a Rieder con l'1'52"6 quasi 4" in più. I pendari austriaci non possono più trattenere il pubblico mentre sopravvengono quasi inosservato, il francese François Boni in un ottimo l'1'53"8 e quindi arriva l'italiano Paride Milanti in l'1'56"2. Molterer deduce ancora Jaya che la sua vittoria è stata un fortissimo mal di denti.

La gara si è svolta su una pista ricca d'incidenze, ma finale, che si infilava per il trampolo in uno stretto corridoio al limite del quale vi erano balzi paurosi e molto pericolosi. Non pochi sono gli incidenti: il peggiore è toccato al francese Charles Bozon che stava per conquistare una brillante vittoria. Bozon è stato ricevuto subito, avendo subito una «frattura lussazionale alla colonna vertebrale, per cui l'atleta è stato ingessato fino al collo».

Non era in ottime condizioni. Per primo è sceso il francese André Weillard, ottenendo l'1'55" che, meno di un millesimo, l'austriano Sailer.

Zimmerman riusciva a migliorare. Col n. 4 è sceso Josi Rieder, vincitore dello slalom speciale, ottenendo un tempo straordinario: l'1'52"6. Poi ecco la figura di Toni Sailer con gli occhiali gialli rialzati sulla fronte ed un maglione nero.

Appena cessati i clamori della folla, che già ha avvertito l'eccezionale prestazione del giovane austriaco, i termini «salto, salto, salto» cominciano tempo Sailer Austria l'1'48"8. E' facile capire che nessuno potrà migliorare tale limite ed infatti il secondo posto restava a Rieder con l'1'52"6 quasi 4" in più. I pendari austriaci non possono più trattenere il pubblico mentre sopravvengono quasi inosservato, il francese François Boni in un ottimo l'1'53"8 e quindi arriva l'italiano Paride Milanti in l'1'56"2. Molterer deduce ancora Jaya che la sua vittoria è stata un fortissimo mal di denti.

La gara si è svolta su una pista ricca d'incidenze, ma finale, che si infilava per il trampolo in uno stretto corridoio al limite del quale vi erano balzi paurosi e molto pericolosi. Non pochi sono gli incidenti: il peggiore è toccato al francese Charles Bozon che stava per conquistare una brillante vittoria. Bozon è stato ricevuto subito, avendo subito una «frattura lussazionale alla colonna vertebrale, per cui l'atleta è stato ingessato fino al collo».

Non era in ottime condizioni. Per primo è sceso il francese André Weillard, ottenendo l'1'55" che, meno di un millesimo, l'austriano Sailer.

Zimmerman riusciva a migliorare. Col n. 4 è sceso Josi Rieder, vincitore dello slalom speciale, ottenendo un tempo straordinario: l'1'52"6. Poi ecco la figura di Toni Sailer con gli occhiali gialli rialzati sulla fronte ed un maglione nero.

Appena cessati i clamori della folla, che già ha avvertito l'eccezionale prestazione del giovane austriaco, i termini «salto, salto, salto» cominciano tempo Sailer Austria l'1'48"8. E' facile capire che nessuno potrà migliorare tale limite ed infatti il secondo posto restava a Rieder con l'1'52"6 quasi 4" in più. I pendari austriaci non possono più trattenere il pubblico mentre sopravvengono quasi inosservato, il francese François Boni in un ottimo l'1'53"8 e quindi arriva l'italiano Paride Milanti in l'1'56"2. Molterer deduce ancora Jaya che la sua vittoria è stata un fortissimo mal di denti.

La gara si è svolta su una pista ricca d'incidenze, ma finale, che si infilava per il trampolo in uno stretto corridoio al limite del quale vi erano balzi paurosi e molto pericolosi. Non pochi sono gli incidenti: il peggiore è toccato al francese Charles Bozon che stava per conquistare una brillante vittoria. Bozon è stato ricevuto subito, avendo subito una «frattura lussazionale alla colonna vertebrale, per cui l'atleta è stato ingessato fino al collo».

Non era in ottime condizioni. Per primo è sceso il francese André Weillard, ottenendo l'1'55" che, meno di un millesimo, l'austriano Sailer.

Zimmerman riusciva a migliorare. Col n. 4 è sceso Josi Rieder, vincitore dello slalom speciale, ottenendo un tempo straordinario: l'1'52"6. Poi ecco la figura di Toni Sailer con gli occhiali gialli rialzati sulla fronte ed un maglione nero.

Appena cessati i clamori della folla, che già ha avvertito l'eccezionale prestazione del giovane austriaco, i termini «salto, salto, salto» cominciano tempo Sailer Austria l'1'48"8. E' facile capire che nessuno potrà migliorare tale limite ed infatti il secondo posto restava a Rieder con l'1'52"6 quasi 4" in più. I pendari austriaci non possono più trattenere il pubblico mentre sopravvengono quasi inosservato, il francese François Boni in un ottimo l'1'53"8 e quindi arriva l'italiano Paride Milanti in l'1'56"2. Molterer deduce ancora Jaya che la sua vittoria è stata un fortissimo mal di denti.

La gara si è svolta su una pista ricca d'incidenze, ma finale, che si infilava per il trampolo in uno stretto corridoio al limite del quale vi erano balzi paurosi e molto pericolosi. Non pochi sono gli incidenti: il peggiore è toccato al francese Charles Bozon che stava per conquistare una brillante vittoria. Bozon è stato ricevuto subito, avendo subito una «frattura lussazionale alla colonna vertebrale, per cui l'atleta è stato ingessato fino al collo».

Non era in ottime condizioni. Per primo è sceso il francese André Weillard, ottenendo l'1'55" che, meno di un millesimo, l'austriano Sailer.</

La pagina della donna

UN'ALTRA VITTORIA DELLA LOTTA PER L'EMANCIPAZIONE

Cittadine come gli altri sugli scanni delle "Assise,"

LE PRIME LISTE delle donne ammesse a ricoprire la carica di « giudice popolare » sono state rese pubbliche in questi giorni anche a Roma e in numerose città d'Italia.

L'attuazione della legge che ha consentito alle donne di far parte delle giurie popolari e dei Tribunali per i minorenni — approvata circa un anno fa — rappresenta una tappa importante della lunga battaglia per l'emancipazione femminile condotta dall'UDI e dalle altre organizzazioni femminili d'avanguardia per l'ammissione delle donne agli organi del potere giurisdizionale.

Quando nel 1919 le donne italiane — in ritardo di parecchio rispetto alle cittadine di quasi tutti gli altri paesi europei — furono infatti finalmente liberate da molti dei limiti che la legge poneva alla loro capacità giuridica, e ammesse ad esercitare la maggior parte delle professioni a ricopri-

re taluni impieghi pubblici, ad esse rimase tuttavia esplicitamente preclusa ogni funzione che implicasse « poteri pubblici giurisdizionali ».

Con l'entrata in vigore della Costituzione, che con l'articolo 51 esplicitamente afferma il diritto per le cittadine dell'uno e dell'altro sesso di accedere agli uffici pubblici e alle cariche eletive, in condizioni d'ugualanza, secondo i requisiti stabiliti dalla legge, si aprì finalmente la strada per superare questa ingiusta discriminazione. Ma si sa come la Costituzione viene rispettata dalla maggioranza parlamentare democristiana, quando nel 1958 fu riconosciuta tutta a materna relativa alle Corti d'Assise, dalle maggioranza elusa e l'obbligo che al legislatore derivava dalla Costituzione, mantenendo nella nuova legge l'esclusione delle donne dalle giurie popolari.

Contro l'inconstituzionalità di questa

omissione le deputate dell'UDI presentarono nel 1953 un progetto di legge che richiedeva l'attuazione dell'art. 51 della Costituzione e cioè l'ammissione della donna alle funzioni giurisdizionali, ma naturalmente i soli tutori della femminilità si levarono a protestare, tentando con assurde argomentazioni di ridurre la portata dello articolo 51. Nel dibattito che ne seguì, spinto dalla pressione del movimento democratico femminile, il governo finì per accettare di presentare un disegno di legge che rappresentava una prima vittoria per le donne: il disegno che le ammetteva, appunto, alle Corti d'Assise e ai Tribunali per minorenni.

Nella relazione di disegno, tuttavia, il d.c. Tesaurio non mancò di sottolineare che, se veniva concesso alle donne di accedere a questi organi giurisdizionali, ciò non significava che ad esse veniva riconosciuto il diritto di parità assoluta, tanto è vero che per esse rimaneva operante la esclusione dalla magistratura ordinaria. « La parità » — disse in quell'occasione l'on. Tesaurio — « come ogni manifestazione di iniquità giuridica, non è assoluta ed indiscriminata, ma relativa e va perciò attuata dal legislatore ordinario in considerazione delle speciali attitudini sui degli uomini che delle donne ».

La disegnazione invocata da Tesaurio fu dunque operata così che il problema della partecipazione della donna nell'ardua funzione del giudicatore è stato risolto non già ammettendolo definitivamente, ma solo — per adoperare le parole del ministro Moro — « individuando le funzioni nell'esercizio delle quali può apportare valido ed efficiente contributo la sua personalità e la sua sensibilità. Questo criterio direttivo — precisò il ministro della giustizia — illumina nella ricerca della soluzione più idonea, indicando due settori nei quali la partecipazione delle donne può essere considerata veramente utile nelle Corti d'Assise e nei Tribunali per minorenni ». Chissà perché non nei tribunali ordinari.

Anche se la vittoria in questo campo del potere giurisdizionale non è dunque ancora completa — e occorre perciò lottare perché la proposta di legge Rosini-M. Maddalena Rossi che prevede l'ammissione delle donne anche nella magistratura ordinaria venga accolta dalla prossima legislatura — questa prima legge approvata nel 1958 rappresenta il raggiungimento di un importante obiettivo. Per suo effetto molte donne hanno potuto fare richiesta di essere ammesse negli elenchi che, compilati dal sindaco e approvati dal presidente del Tribunale, forniscono i nominativi fra i quali si scelgono a sorte i giudici delle Corti d'Assise. Fra i sei cittadini chiamati — secondo lo spirito della legge che ha istituito le Corti — ad apportare al giudizio l'eco della coscienza pubblica offesa dal delitto per rafforzarne il prestigio, le donne — che di questa coscienza sono certamente sempre parte — hanno così il loro posto.

I delitti che come membri delle Corti esse contribuiranno a giudicare sono, in base all'attuale ordinamento, molto numerosi. Le Corti d'Assise, infatti, giudicano da alcuni anni non più soltanto i reati punibili con lo ergastolo e la reclusione fino a 12 anni, ma anche tutti i delitti contro la personalità internazionale dello Stato (attentati contro l'integrità del territorio nazionale, spionaggio, ecc.) e contro i diritti politici del cittadino.

Per quanto riguarda invece i Tribunali per i minorenni la partecipazione della donna al collegio giudicante non è affidata alla sorte: i nominativi femminili cioè non devono essere tirati a sorte da una lista mista come è il caso delle Corti d'Assise, nelle quali fra l'altro, mentre è d'obbligo vi siano almeno 3 uomini su 6, non è d'obbligo il contrario, per cui le donne possono — se il caso lo vuole — anche non esser affatto presenti in qualche sessione della Corte. Per i Tribunali minorili alla donna è stata invece riconosciuta una insostituibile funzione integrativa del giudizio per quella parte che viene determinata dai cittadini non giudici ordinari. In base al disposto dalla legge infatti tale Tribunale, oltre ai 3 magistrati, viene composto da due cittadini, un uomo e una donna, benemeriti dell'assistenza sociale e particolarmente versati nel campo della psicologia e del diritto.

Luciana Castellina

Il parere di tre giurate

Luciana Giusti

La nostra prima intervistata è la signora Luciana Giusti, casalinga. Ci accoglie assai cordialmente e ci dice:

« Quando furono rese pubbliche le nomine per l'elezione a giudice popolare le cose mi interessò subito vivamente. Ma non pensavo naturalmente che anche io avrei potuto essere nel novero delle elte. Anzi, la sola idea mi spaventava, giacché io sono di carattere molto timido e riservato, e il dover prendere una qualsiasi decisione — anche le più semplici che comporta la vita di ogni giorno — rappresenta per me materia di riflessione.

Poi, un giorno parlando con una mia amica carissima, l'avvocatessa Marzio, mi sentii incoraggiare, proprio in considerazione di questo mio senso di responsabilità e di questa mia moderazione, a presentare la mia candidatura. Alle mie obiezioni che forse per giudicare equamente occorrono requisiti tecnici che si acquistano solo dopo lunghi studi ed anni di pratica, mi fu risposto che anzi il buon senso, l'esperienza di vita comune, la capacità di valutare i problemi e gli errori degli altri con comprensione, nel loro aspetto non legale, potranno essere di grande aiuto nella formulazione di un retto giudizio. In breve, la mia amica fu tanto loquace e persuasiva — non sarebbe avvocato per niente, no? — che mi convinse ed io presentai la mia domanda.

Carla Angelini

Siamo andati ad intervistare la dottoressa Carla Angelini D'Agostino presso la clinica neuropsichiatrica dell'Università di Roma, dove presta servizio.

« Non so chi possa aver fatto il mio nome — ci ha detto — se l'Ordine dei Medici o l'Unione Donne Italiane alla quale aderisco. La cosa, dunque, mi è nuova, mi sorprende, ma piacevolmente. Che posso dire? — continua — Evidentemente non è il caso ch'io afferri la giurisdizione di un simile provvedimento (quello della nomina di giudici popolari donne, n.d.r.), il quale non è che l'attuazione nel campo delle giurie popolari, del detto costituzionale che sancisce la piena parità di diritti e di doveri per i cittadini di ambo sessi.

Per quel che riguarda il caso specifico della mia nomina, ebbene, mi auguro che l'esperienza da me acquisita in tanti anni di esercizio della professione di specialista in malattie mentali e nervose — che mi porta quotidianamente a contatto con casi umani straordinari — possa rappresentare un serio contributo all'assolvimento del compito della giuria di cui farò parte.

I motivi umani, le condizioni psichiche che portano un individuo ad infrangere la legge, non sempre appaiono con facilità nel corso di un procedimento, e si capisce come questo possa essere pregiudizievole. Conoscere gli uomini, prima di giudicarli, anche nella loro eventuale anomalia è assolutamente necessario: un giudizio, infatti, è come una cura o meglio un intervento chirurgico che può se segue una diagnosi

esatta, ridare la "vita" al paziente, ma può — conseguendo a una diagnosi errata — togliergliela definitivamente ».

Rosa Fusco

La signora Rosa Fusco, abitante in via Poggiali 2, nostra terza intervistata, è funzionaria statale.

La signora è laureata in legge e, ci diceva, proprio l'interesse per le questioni legali e l'amministrazione della giustizia in generale, che già l'avevano guidata nella scelta degli studi, sono alla radice del suo desiderio di far parte di una giuria popolare.

Avrebbe desiderato vivamente esercitare la professione d'avvocato (e molti contingenzi glielo hanno impedito a suo tempo) più ancora di quella di giudice, perché ci dice « secondo me è più importante lumeggiare i motivi umani e sociali che inquadrono ogni azione contraria alla legge, che non formulare il giudizio in sé. Infatti — prosegue — è sempre nell'ambiente sociale che condiziona l'individuo, nelle contraddizioni e nel costume di questo ambiente, che bisogna cercare i motivi reali e le cause vere dell'atto delittuoso. Non che io pretenda di avere nel campo delle scienze sociali particolari conoscenze e competenze; semplicemente credo che anche la mia sensibilità di donna semplice, cosciente dei problemi gravi che pesano su tante parti della nostra vita, oggi, possa essere utile da far pesare nel giudizio collettivo che la giuria popolare è chiamata a dare. »

b. b.

Luciana Castellina

Il costume di Arlecchino... « Perché il costume di Arlecchino è di tanti colori? » — Ada De Borti, Galatara (Varese) — « Veramente una volta si trattava solo di toppe: sono diventate eleganti per far piacere alle persone di buon gusto. La storia precisa è la seguente. »

Per fare un vestito ad Arlecchino ci mise una topa Meneghino; ne mise un'altra Pulcinella, una Gianduia, una Brighella; Pantalone, vecchio pidocchio, ci mise uno strappo sul ginocchio, e Stenterello, largo di mano, qualche macchia di vino toscano. Colombina che lo cucci fece un vestito stretto così. Arlecchino lo mise lo stesso, ma ci stava un po' perplesso.

Diese allora Balzalone, bolognese e dottorone:

« Ti assicuro e te lo giuro che ti andrà bene il mese venturo, se osserverai la mia ricetta un giorno a digiuno, e l'altro in bolletta. »

Cena e pranzo

Agli altri che mi hanno chiesto storie di maschere per il Carnevale, posso regalarle, per oggi, solo due storielline: corte e bissacche bissacche.

Pulcinella ed Arlecchino cenavano insieme in un piattino:

« e se nel piatto c'era qualcosa, chissà che cena appetitosa! »

Arlecchino e Pulcinella pranzavano insieme in una scodella:

« e se la scodella vuota non era chissà che pranzo, quella sera. »

Per i vostri bambini

La posta dei perché

Parliamo di moda

In questa stagione le vetrine dei negozi di abbigliamento e tessuti si ornano di variopinti striscioni, quanto mai invitanti. C'è scritto su « Scampoli e C. Occasioni », e chi di noi resiste alla tentazione?

Durante l'inverno abbiamo ammirato in questo o quel negozio uno splendido tweed, o un « jersey », dal colore delicato, o una lana scottese di originale bellezza; e poiché abbiamo dovuto limitarci ad ammirarli — senza poter realizzarne il cappotto — è stato un disastro.

Ma, come è ovvio, non è

possibile

non fare della filosofia: rispondi alla mia domanda.

Non fare della filosofia: rispondi alla mia domanda.

I tre sistemi oggi in uso sono:

legno, marmiglia (la cosiddetta palladiana) e linoleum. In poche parole

ceci e difetti. Il legno è silenzioso,

elastico alla camminata, estetico,

ma quando sia ben costruito.

Però

è stato

di solito

un po' caro.

La marmiglia

è più

industriale,

ma non è

affatto

affatto